



costruttori romani

costruttori romani

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 35/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Roma

costruttori
romani

n. 10 ottobre 2010 - Mensile dell'ACER - Nuova serie - Anno XXIV



**Le imprese edili
tra stretta creditizia e blocco dei pagamenti**



.GENERAL RISK BROKER. PERCHÉ CHI PUNTA IN ALTO HA BISOGNO DI PUNTI FERMI



GENERAL RISK BROKER ASSICURA LA REALIZZAZIONE DELLE VOSTRE GRANDI IMPRESE.

Guardare in alto significa vedere in anticipo i possibili rischi. Per prevenirli. Significa sapere dove dirigere il proprio sguardo. General Risk Broker opera a tutto campo nel brokeraggio assicurativo ed ha il suo core business nel garantire le imprese che operano nell'edilizia e nei pubblici appalti. Una società giovane, competente e intraprendente, che ha già assicurato la realizzazione di grandi opere. Nessuna impresa è impossibile, dal nostro punto di vista.

General Risk Broker - Via Francesco Denza, 27 - 00197 Roma
Tel. 06 97848066 - Fax 06 97848559 - www.generalriskbroker.it



Costruttori Romani
mensile dell'ACER
Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia

n. 10 ottobre 2010
Nuova serie - Anno XXIV

Direttore responsabile
Eugenio Batelli

Direttore editoriale
Angelo Provera

Redazione
Fabio Cauli

**Progetto grafico
impaginazione ed editing**
ATON srl

Fotografie
Archivio ACER, Archivio ATON,
Andrea Jemolo

Foto di copertina
Andrea Jemolo

Stampa
Web Color srl
Località Le Campora, Oricola (AQ)

Direzione, redazione
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11
Tel. 06 440751 Fax 06 44075510
Ufficiostampa@acerweb.it

Una copia 2,58 euro
Abbonamento annuo: 20,65 euro

Editrice Gestedil srl
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11

ACER
Direttore generale
Alfredo Pecorella
Vicedirettore generale
Benedetto Campofranco

associato



Le imprese edili tra stretta creditizia e blocco dei pagamenti

costruttori romani

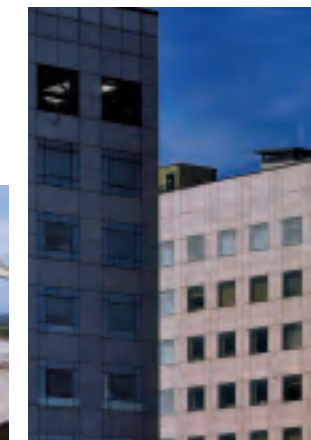
costruttori
romani Mensile dell'ACER

- 4 Le imprese e i ritardati pagamenti una vicenda kafkiana**
di Eugenio Batelli
- 8 Roma Capitale: al lavoro per ridurre le attese**
Intervista a Maurizio Leo, assessore al Bilancio del Comune di Roma, di Anna Maria Greco
- 12 Sbloccare il credito: occorrono dinamismo e regole**
Intervista a Stefano Cetica, assessore alla Programmazione economica della Regione Lazio, di Anna Maria Greco
- 16 Non c'è progresso senza innovazione**
Intervista ad Antonio Tajani, Commissario europeo, di Anna Maria Greco
- 20 La trasparenza è fondamentale nella Banca di Credito Cooperativo di Roma**
di Fabio Cauli
- 24 Banche e imprese, ripartire da un'alleanza: Intesa San Paolo**
di Fabio Cauli
- 28 Monte dei Paschi di Siena: dall'espansione a Basilea 3**
di Fabio Cauli
- 32 Banca del Fucino: territorio e contatto**
di Elisabetta Maggini
- 36 Pmi, dalle banche finanziamenti per 130 milioni di euro**
di Tiziana del Sette
- 40 Il pessimismo delle costruzioni**
di Anna Maria Evangelisti
- 44 Lazio, i Giovani in campo**
Intervista a Giacomo Roversi, presidente del Gruppo Giovani Inprenditori dell'ANCE Lazio, di Fabio Cauli
- 48 Federcostruzioni: occupazione ancora in calo**
di Luca Carrano
- 50 Infrastrutture e sviluppo economico**
di Giuseppe Di Taranto



ACERNEWS

- 56 Da Cavour a Napolitano "Roma sola deve essere la capitale d'Italia"**
di Giorgio Napolitano
- 59 Housing sociale: 555 alloggi nel comparto "f" di Pietralata**
di Pierluigi Cipollone
- 61 Tracciabilità dei pagamenti-Indicazioni Autorità LL.PP.**
di Gianluca Celata
- 66 Inserimenti sul portale ACER di circolari e bandi di gara (settembre 2010)**



L'analisi



Le imprese e i ritardati pagamenti una vicenda kafkiana

I ritardi nei pagamenti hanno raggiunto limiti insostenibili. L'imprenditore, per sua natura, deve creare ricchezza, non distruggerla. Ecco come siamo ormai arrivati a un punto di non ritorno

di **Eugenio Batelli** Presidente ACER

■ Le imprese che operano nel settore degli appalti pubblici stanno, ormai da troppo tempo, vivendo una situazione paradossale.

Da un lato il loro mercato naturale si sta rarefacendo a causa della crisi economica che ha drasticamente ridotto gli investimenti pubblici del settore.

Dall'altro le imprese che stanno lavorando per conto delle pubbliche amministrazioni non riescono a farsi pagare quanto loro dovuto.

Sono saltate tutte le regole contrattuali sui termini di pagamento. Oggi non siamo di fronte semplicemente a un ritardo, anche da parte di amministrazioni tradizionalmente "virtuose", bensì a una assoluta incertezza sul "quando" potrà avvenire la liquidazione dei mandati di pagamento maturati.

Spesso le Amministrazioni appaltano avendo copertura finanziaria disponibile solo sulla carta, ma essendo prive di quella effettiva.

C'è lo stanziamento di competenza (sulla carta) al momento della gara, ma manca o è largamente insufficiente la cassa (la liquidità necessaria a pagare) durante la fase esecutiva.

Tra le principali cause di questa situazione, ai limiti dell'assurdo e del comprensibile, vi è la necessità per le amministrazioni pubbliche di rispettare i limiti posti dal "patto di stabilità".

Gli equilibri di bilancio degli enti pubblici vengono raggiunti facendo saltare quelli delle imprese appaltatrici. Questa è la realtà con la quale bisogna oggi confrontarsi.

Alle imprese private che vogliono operare nel settore degli appalti pubblici è imposta dalla normativa statale una specifica qualificazione.

Uno dei requisiti di qualificazione per ottenere (a pagamento) da una Soa abilitata, l'accesso al mercato è la correttezza fiscale e contributiva.



Oggi siamo di fronte a una assoluta incertezza sul "quando" potrà avvenire la liquidazione dei mandati di pagamento maturati





Vanno rapidissimamente ricostruiti gli equilibri. Gli impegni delle Amministrazioni nei confronti del sistema imprese devono essere onorati



Per partecipare alle gare d'appalto è necessario versare un contributo, per ogni singola gara, all'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici e produrre una certificazione, il DURC, che attesta il requisito di regolarità contributiva al momento della partecipazione.

Il pagamento del singolo stato di avanzamento è poi subordinato alla dimostrazione, da parte dell'impresa appaltatrice, di aver pagato i propri subappaltatori e di avere un DURC aggiornato e regolare.

Bene, dopo aver passato questa continua verifica di regolarità, l'impresa deve prendere atto che chi non è regolare è l'ente appaltante.

È l'impresa, fin quando regge, che finanzia la realizzazione di opere pubbliche.

Oggi tante aziende non reggono più. Cercano di ovviare ricorrendo al credito, ma troppo spesso le banche si dichiarano indisponibili a continuare a supportarle nella realizzazione di opere per le quali il momento del pagamento è del tutto indeterminato.

Ovviamente per le imprese il ricorso al sistema bancario rappresenta un costo. Pagano per realizzare opere pubbliche.

L'imprenditore, per sua natura, deve creare ricchezza, non distruggerla. Quello che sta avvenendo contrasta con il ruolo dell'impresa all'interno del nostro ordinamento sociale.

Siamo ormai arrivati a un punto di non ritorno.

Le imprese rischiano il fallimento non per loro incapacità, e ciò eventualmente risponderebbe alle logiche di mercato, ma perché le Amministrazioni sono inadempienti, e ciò è inaccettabile.

Vanno rapidissimamente ricostruiti gli equilibri.

Gli impegni delle Amministrazioni nei confronti del sistema imprese devono essere onorati.

Non siamo disponibili a fare la fine del Signor K del "Castello" di Franz Kafka.

Vanno trovate le soluzioni politiche e tecniche necessarie. Se muoiono le imprese private il resto del Paese è condannato a seguirle rapidamente.

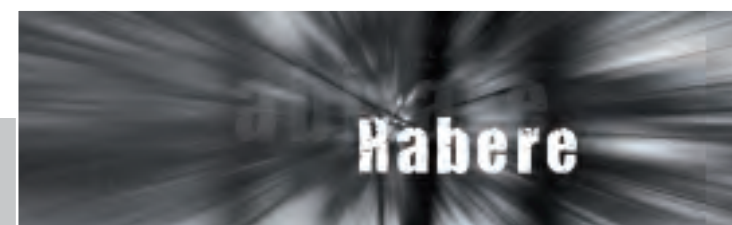
Non credo che questa sia una sceneggiatura che uno Stato civile possa permettersi di seguire. ■



Insieme.

Per contare di più.

Per crescere nello sviluppo.



Da oltre sessantacinque anni l'ACER associa le piccole, medie e grandi imprese edili di Roma e provincia per la tutela della categoria dei costruttori e per una politica dell'edilizia adeguata allo sviluppo della società. Gli uffici dell'ACER offrono assistenza e informazioni agli associati in ogni settore di attività:

- > problemi del lavoro e sindacali
- > prevenzione infortuni
- > lavori pubblici
- > edilizia privata
- > urbanistica
- > problemi tributari, civilistici e amministrativi
- > osservatorio economico e dati statistici

ANCE ROMA

ACER

Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia

Agire sulla normativa

Roma Capitale: al lavoro per ridurre le attese

di Anna Maria Greco



■ **Assessore Leo, le imprese romane lanciano l'allarme per il blocco dei pagamenti dei lavori pubblici. Come pensa di affrontare questo problema?**

“Il tema dei pagamenti è uno degli aspetti strettamente connessi alla politica di risanamento dei conti di Roma Capitale. La Giunta presieduta dal sindaco Alemanno si è attivata sin dal suo insediamento per evitare il dissesto economico e finanziario della città, a causa dell'ingente quantità di debiti ereditata dalle precedenti amministrazioni, che avevano accumulato un disavanzo lordo complessivo pari a 12,238 miliardi di euro, oltre 4 dei quali relativi a vecchi crediti commerciali maturati dai fornitori prima del 28 aprile 2008”.

E come si è proceduto?

“Per schivare un default che avrebbe avuto conseguen-

Quali risultati volevate ottenere?

“In questo modo è stato possibile ottenere le anticipazioni di cassa necessarie a far fronte agli impegni pregressi e proprio agli inizi di novembre il commissario straordinario di governo ha disposto il pagamento di una prima tranche di 30 milioni di euro per l'estinzione di debiti assunti verso le piccole e medie imprese, non solo nel settore delle costruzioni. Si tratta, infatti, di circa 8.500 mandati di importo unitario fino a un massimo di 50.000 euro. Il criterio di liquidazione prescelto è stato quello di dare la precedenza alle aziende creditrici di dimensioni minori, per sostenerle in questa complessa fase della congiuntura economica.

La separazione contabile tra le due gestioni ha consentito, nello stesso tempo, di approvare un bilancio

Per far fronte all'ulteriore protrarsi dei termini di pagamento da parte delle amministrazioni pubbliche, Roma sta tentando di muoversi sul piano legislativo, stipulando convenzioni con gruppi bancari. Intervista all'assessore al Bilancio e allo Sviluppo economico **Maurizio Leo**

ze facilmente immaginabili sulla tenuta del tessuto produttivo sono state messe in campo diverse misure legislative. Con il DL n. 112/2008 è stata creata una gestione commissariale ad hoc per il Piano di rientro del debito pregresso.

Questa gestione è stata definitivamente separata da quella ordinaria con il DL n. 2/2010, mentre l'ultima manovra “estiva” varata dal Governo (DL n. 78/2010) ha assicurato il reperimento strutturale dei 500 milioni di euro annui necessari a garantire la totale copertura del Piano di rientro”.

di previsione veritiero e di salvaguardare l'equilibrio contabile di Roma Capitale, anche nei rapporti instaurati con i fornitori. L'obiettivo è di dare certezza al sistema dei pagamenti e di ridurne progressivamente i tempi”.

ANCE e ACER denunciano il fatto che l'allungamento dei tempi per il pagamento dei crediti da parte del Comune rischia di far fallire molte imprese edili. Di qui l'urgenza di far fronte alla questione.

“Nell'ambito della nuova gestione ordinaria i paga-



Il DL n. 78/2010 ha assicurato il reperimento strutturale dei 500 milioni di euro annui necessari a garantire la totale copertura del Piano di rientro





Chi è Maurizio Leo

di Matteo Di Paolo Antonio

Romano, classe 1955, Maurizio Leo si è laureato in Giurisprudenza all'Università degli studi di Roma La Sapienza e si è specializzato in Studi Europei, presso l'Istituto "Alcide De Gasperi".

Dopo un'esperienza bancaria è entrato nell'amministrazione finanziaria diventando nel 1992 dirigente generale del Ministero delle Finanze, con l'incarico di direttore centrale per gli Affari Giuridici e il Contenzioso Tributario, presso il Dipartimento delle Entrate.

Dal 1986 insegna alla Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza nei corsi di specializzazione e addestramento per ufficiali ed è titolare della materia "Legislazione e servizi in materia di Imposte Dirette" presso l'Accademia della Guardia di Finanza. Nel 1999 ha assunto l'incarico di Prorettore della "Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze".

È stato anche professore di Diritto Tributario presso l'Università degli Studi di Salerno e ha partecipato, come presidente o componente, a numerose commissioni tecniche, sia nazionali che internazionali. Leo ha anche rappresentato l'Italia ai lavori del Congresso dell'Onu per la lotta alla criminalità e il trattamento della delinquenza.

È stato docente della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

Ha tenuto anche corsi di specializzazione alla Scuola di Management della LUISS.

Nel 2001 è entrato per la prima volta alla Camera dei deputati, nelle liste di Alleanza Nazionale. Nella legislatura successiva e in quella in corso è stato confermato a Montecitorio.

Attualmente Leo è assessore al Bilancio e allo Sviluppo Economico al Comune di Roma.

Ha chiesto la dispensa per poter esercitare il doppio incarico senza ricevere alcuno stipendio per l'attività svolta nella Giunta Alemanno.

Tra le sue numerose pubblicazioni, è da citare per il volume "Le imposte sui redditi nel testo unico", pubblicato in sei edizioni e adottato in numerose Università.



menti della Tesoreria comunale sono ripresi con regolarità e, sino all'estate scorsa, non sono emersi profili di particolare criticità.

Naturalmente, bisogna tenere conto del fatto che sino al varo dei decreti attuativi della riforma sul federalismo fiscale, Roma Capitale è costretta a muoversi nel perimetro di un sistema di finanza derivata che, in alcune fasi, può essere caratterizzato dal rallentamento delle procedure con cui vengono trasferite alle casse comunali somme dovute da enti sovraordinati.

Tutto ciò provoca inevitabili carenze di liquidità per l'amministrazione locale e spiega il motivo per cui i pagamenti alle imprese sono suscettibili di ritardi che vengono comunque fronteggiati nel breve periodo,

anche grazie alle misure di contenimento e di risparmio assunte sul versante della spesa pubblica".

Che autonomia ha il Comune, rispetto alla complessiva politica nazionale determinata dal ministro dell'Economia, per scongiurare una crisi del settore nella capitale?

"L'amministrazione di Roma Capitale ha ottenuto, con il varo del primo decreto attuativo della legge sul federalismo fiscale, una serie di importanti prerogative. La politica di programmazione economica dovrà tuttavia essere ulteriormente ampliata con la definitiva attribuzione dei poteri speciali previsti dalla legge. Nel frattempo, naturalmente, l'amministrazione non è rimasta con le mani in mano".

E si è mossa con accordi sulle banche...

"Proprio sul versante della crisi di liquidità che penalizza le imprese e che potrebbe essere accentuata dall'entrata in vigore della convenzione di Basilea 3 (sui criteri prudenziali di accesso al credito dopo la recente flessione dei mercati finanziari), abbiamo perfezionato un accordo con Banca Impresa Lazio cui hanno aderito i principali istituti di credito per favorire la concessione, in tempi rapidi, di finanziamenti anche a breve e medio termine ad aziende di piccola e media dimensione che abbiano sede a Roma e siano finanziariamente sane, anche se si trovano in situazione di temporanea difficoltà. I prestiti sono assistiti dal fondo di Garanzia del Comune, che è collegato a quello nazionale gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico: si trat-

ta di un meccanismo moltiplicatore particolarmente innovativo, in grado di generare un flusso di risorse aggiuntive pari a 130 milioni di euro all'anno".

In particolare nel settore edile?

"È attiva da fine 2009 una convenzione con il gruppo Bnl-Bnp Paribas per la fattorizzazione dei crediti maturati dalle imprese subappaltatrici impegnate nei cantieri per la costruzione delle nuove linee metropolitane. Queste aziende possono infatti cedere i crediti già fatturati e riconosciuti dall'amministrazione alla banca convenzionata che anticipa le somme dovute e subentra nel rapporto debitorio con il Comune a fronte del pagamento di commissioni molto vantaggiose per l'impresa". ■



Fino all'attuazione reale del federalismo fiscale Roma Capitale è costretta a muoversi nel perimetro di un sistema di finanza derivata che può rallentare le procedure



Piani regionali

Sbloccare il credito: occorrono dinamismo e regole

di Anna Maria Greco

■ **Assessore Cetica, i costruttori si sentono in grave difficoltà tra la stretta creditizia e il ritardo nei pagamenti. Come nasce, a suo parere, questa situazione?**

“Al di là delle continue rassicurazioni da parte del sistema bancario, è innegabile una contrazione del credito nel Paese e quindi anche nella nostra Regione. Abbiamo ereditato una situazione finanziaria particolarmente difficile con una quantità enorme di mandati emessi e non pagati e l’anticipazione di cassa interamente utilizzata già alla fine del mese di marzo. Il ritardo dei pagamenti è figlio di questa situazione che stiamo fronteggiando, direi con efficacia se tutte e tre le agenzie di rating internazionali ci hanno confermato, con prospettive di stabilità, il giudizio sui nostri conti”.

oggi gestito in modo inadeguato, e di riprogrammare la gestione dei fondi europei”.

Recentemente si è svolto un incontro con i vertici dell’ACER e di ANCE Lazio, proprio per discutere sulle possibilità di sbloccare i crediti dovuti alle imprese: quali impegni può prendere?

“Abbiamo approfondito con l’associazione le varie tematiche sul tappeto e deciso di adottare un procedimento nuovo per sbloccare tutta una serie di pagamenti incagliati, in alcuni casi, da oltre due anni. Sappiamo che il settore dell’edilizia attraversa una fase difficile e vogliamo evitare che quello che può essere un volano per tutta l’economia del Lazio diventi, viceversa, un peso o un fattore di crisi. Dobbiamo salvaguardare uno straordinario patri-

Secondo l’Assessore al Bilancio, Programmazione economico-finanziaria e partecipazione della Regione Lazio **Stefano Cetica**, il ritardo dei pagamenti deriva da una critica situazione finanziaria ereditata dalle precedenti gestioni, tra mandati emessi e non pagati e anticipazioni di cassa già utilizzate

Che cosa può fare la Regione?

“Molte cose direi; soprattutto molte cose abbiamo già fatto, a partire dalla riduzione dei costi, al taglio degli sprechi e delle società inutili o comunque costose, a una rigorosa attenzione verso la spesa improduttiva, all’attivazione di cantieri (vedi porto di Anzio o Autostrada Pontina che giungono finalmente ad una fase operativa dopo oltre dieci anni di blocco) che possono rilanciare l’economia fino alla proposta del nuovo Piano Casa. Abbiamo anche in animo di rivedere tutto il sistema di garanzie al credito,

monio imprenditoriale e garantire la massima occupazione possibile; questo è l’obiettivo e in questo senso ritengo abbiamo trovato, assieme, la soluzione migliore”.

C’è il timore che i ritardi accumulati nei confronti degli appaltatori favoriscano imprese scorrette, che ricorrono al lavoro nero o addirittura contano su capitali poco trasparenti, nei confronti di quelle più sane. Condividi?

“I primi a essere danneggiati da un mercato dove c’è



Stiamo fronteggiando questa situazione con efficacia, se tutte e tre le agenzie di rating internazionali ci hanno confermato, con prospettive di stabilità, il giudizio sui nostri conti





poca trasparenza o addirittura illegalità sono proprio gli imprenditori onesti. La Regione Lazio sta mettendo in campo procedure di gara trasparenti e centralizzate nei settori ove questo è possibile e in-

tensifica i controlli per garantire il rispetto delle regole. Penso che in questo percorso troverò al mio fianco la parte migliore e sana dell'associazionismo delle imprese". ■

Chi è Stefano Cetica

di Matteo Di Paolo Antonio

Romano, 46 anni, sposato con tre figli, Stefano Cetica ha una carriera da sindacalista alle spalle.

Prima di Renata Polverini, che nell'aprile 2010 l'ha chiamato nella giunta regionale come Assessore al Bilancio, è stato segretario generale dell'UGL fino al 2006.

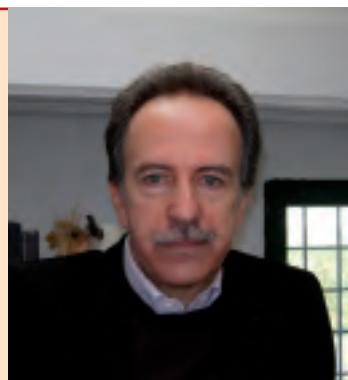
Ha iniziato come dirigente del sindacato di destra CISNAL, proveniente dalla struttura di categoria del Credito, settore di cui è stato segretario confederale.

Nell'ottobre 1999 ha preso il posto di segretario generale di Mauro Nobilia, eletto europarlamentare.

Nel corso della sua gestione, ha trasformato definitivamente la CISNAL nell'Unione Generale del Lavoro (UGL), e l'ha guidata fino al 2006, quando lo ha sostituito la Polverini e Cetica è diventato presidente dell'organizzazione.

In questo ruolo si è seduto al tavolo del governo Berlusconi nel corso delle trattative che hanno portato alla firma del Patto per l'Italia. Ha anche seguito gli sviluppi della Finanziaria e delle riforme del lavoro mentre, sul versante internazionale, ha impresso un forte e convinto impulso al radicamento del suo sindacato presso le comunità italiane nel mondo, dal Canada al Brasile. Parallelamente si è svolta la sua carriera politica. Nel 1997 è stato eletto sindaco di Cerveteri per Alleanza Nazionale, nella coalizione di centrodestra contrapposta al sindaco uscente Ramazzotti.

Di quella vittoria non dimentica né l'entusiasmo né le successive difficoltà gestionali e politiche. Parla di quell'esperienza come di un tesoro di ineguagliabile "valore formativo" al quale lega i propri ricordi.



La Regione mira a rivedere tutto il sistema di garanzie al credito, oggi gestito in modo inadeguato, e a riprogrammare la gestione dei fondi europei



CASSA EDILE DI ROMA E PROVINCIA

DI MUTUALITA' ED ASSISTENZA

La Cassa Edile di Mutualità ed Assistenza di Roma e Provincia è un organismo gestito pariteticamente dai rappresentanti dei datori di lavoro (ACER) e dai sindacati di categoria dei lavoratori edili (Feneal-UIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL). Raggruppa oltre **11.000 imprese** di costruzione ed assiste con prestazioni mutualistiche ed assistenziali **60.000 lavoratori** di Roma e provincia ed i loro familiari.

SETTORI DI INTERVENTO

Assistenze ordinarie

- 1) Ferie e gratifica natalizia
- 2) Integrazione all'indennità di malattia
- 3) Integrazione all'indennità d'infortunio o malattia professionale
- 4) Anzianità professionale edile

Assistenze straordinarie

- 1) Eteroprotesi (protesi dentarie, apparecchi ortodontici, cure dentarie)
- 2) Eteroprotesi (protesi ortopediche, supporti acustici, occhiali)
- 3) Riabilitazione e spese extraospedaliere
- 4) Donazione sangue
- 5) Donazione midollo osseo
- 6) Cure termali idropiniche

- 7) Assistenza ai familiari portatori di handicap
- 8) Malattie professionali
- 9) Assistenza per i casi di alcolismo, sieropositività (HIV), tossicodipendenza
- 10) Assistenza allo studio
- 11) Borse di studio
- 12) Premio ai giovani
- 13) Assegno e permesso funerario
- 14) Sussidi casa e sussidi lavoratori stranieri
- 15) Assicurazione infortuni, malattie, interventi chirurgici
- 16) Decesso del lavoratore per cause di malattia
- 17) Soggiorni
- 18) Periodo di maternità

Via Pordenone, 30 - 00182 Roma
Telefono: 06 70.60.41
Web: www.cassaedileroma.it
E-mail: info@cassaedileroma.it

06.70604400
INFORMAZIONI IMPRESE

Numero Verde
800-010969
INFORMAZIONI OPERAI

Non c'è progresso senza innovazione

di Anna Maria Greco

■ Per le imprese edili la direttiva europea sui «pagamenti sprint» da lei promossa e approvata il 20 ottobre è un segnale di speranza: vuole illustrarci che cosa prevede?

“La direttiva fa parte di un piano Ue per aiutare soprattutto le piccole e medie imprese in difficoltà. Riguarda sia i pagamenti dovuti dalla pubblica amministrazione agli imprenditori che quelli tra le stesse imprese: in questo caso, c'è la possibilità di patti in deroga, ma che non siano perniciosi per la parte più debole.

Le norme fissano a 30 giorni, prorogabili a 60 per il settore della sanità o in casi eccezionali, il limite per pagare i creditori. Dopo di che si applica un interesse di mora pari all'8% e le imprese potranno chiedere automaticamente anche un risarci-

Per uscire dalla crisi occorre rimettere in circolo il denaro, bloccato da anni nelle stesse tasche. La Ue si mobilita con una norma “ad hoc” per snellire i pagamenti, fino a destinare 180 miliardi in più alle imprese. Intervista al Commissario Europeo **Antonio Tajani**

mento minimo fisso di 40 euro a titolo di recupero spese”.

La Comunità europea concede agli Stati membri 24 mesi per adeguarsi: secondo alcuni sono troppi.

“Questo è l'accordo, poi dipende da ogni Stato darsi i suoi tempi. In Italia il governo potrebbe anche ricorrere a un decreto per recepire la direttiva in tempi brevi. Bisogna comprendere che in questo modo si mettono in circolazione 180 miliardi di euro e ciò vuol dire crescita e sviluppo. È vero che c'è

il problema del debito pubblico, ma intervenire solo sulla riduzione del debito è un errore: le piccole e medie imprese sono quelle che in Italia creano occupazione e vanno aiutate. Per essere competitive devono rinnovarsi. Bisogna fare di tutto per salvarle dalla crisi ed è indispensabile accelerare i tempi”.

Ci sono già alcune proposte di applicazione della direttiva Ue: quella di Vignali del Pdl e quella di Beltrandi e Misiani del Pd, ad esempio.

“La cosa importante è che l'applicazione sia coerente con la normativa comunitaria. La direttiva non impedisce neppure che gli Stati membri adottino termini di pagamento più brevi o sanzioni più severe. Chi lavora deve essere pagato: è un principio basilare che gioca un ruolo cruciale sulla solidi-

tà di un'azienda, le sue finanze e il suo accesso al credito. Invece, i ritardi nei pagamenti sono ancora troppo frequenti nelle operazioni commerciali nell'Unione europea. Nell'ultimo anno la perdita di crediti è cresciuta dell'8%, tanto che nel complesso ha raggiunto quota 300 miliardi di euro. Ciò ha effetti negativi sulla competitività delle imprese in un periodo in cui per loro l'accesso al credito non è facile, soprattutto per le piccole e medie che contribuiscono per il 56% al Prodotto interno lordo europeo”.



La direttiva Ue fissa a 30 giorni, prorogabili a 60 per il settore della sanità o in casi eccezionali, il limite per pagare i creditori prima che scatti la mora





Chi è Antonio Tajani

di Matteo Di Paolo Antonio

Romano, classe '53, Antonio Tajani è sposato e ha due figli. Ha vissuto a Parigi, Bologna e Roma e parla tre lingue oltre all'italiano: francese, inglese e spagnolo.

Nella capitale ha frequentato il liceo classico Torquato Tasso e si è laureato in Giurisprudenza all'Università La Sapienza di Roma.

In quegli anni è stato militante del Fronte Monarchico Giovanile, organizzazione studentesca del Partito Monarchico.

Superato il corso per Allievi Ufficiali alla scuola di Guerra Aerea di Firenze, ha frequentato il corso di specializzazione per controllore della difesa aerea presso il Centro tecnico addestrativo di Borgo Piave. Assegnato alla Base operativa del 33° Centro radar dell'Aeronautica militare, ha operato come controllore della difesa aerea e responsabile della Sala operativa, dove ha seguito il traffico aereo militare e civile italiano ed europeo.

Giornalista professionista e parlamentare è stato redattore de "Il Settimanale"; conduttore del Giornale radio 1 Rai e responsabile della redazione romana de "Il Giornale". Come inviato speciale è stato in Libano, Unione Sovietica e Somalia.

Nel 1994 Tajani è stato uno dei fondatori di Forza Italia e del partito di Silvio Berlusconi è diventato Coordinatore regionale del Lazio dal 1994 al 2005. È stato anche portavoce del Presidente del Consiglio nel primo governo Berlusconi.

Sempre del 1994 è la sua prima elezione al Parlamento europeo, poi confermata nel 1999 e nel 2004. A queste ultime elezioni europee è stato eletto con la lista di Forza Italia nella circoscrizione centro, ricevendo 122mila preferenze.

Iscritto al gruppo del Partito Popolare Europeo, nel 2002 è stato eletto vicepresidente al congresso di Estoril, confermato al congresso di Roma nel 2006 e poi ancora al congresso di Bonn nel 2009, con i voti del Popolo della Libertà e dell'Unione di Centro.

Ha fatto parte della Convenzione per l'avvenire dell'Europa che ha stilato la Costituzione europea.

È stato presidente della delegazione di Forza Italia al Parlamento europeo dal giugno 1999 fino al maggio 2008. In questa data è subentrato a Franco Frattini alla Commissione europea, di cui è stato uno dei vicepresidenti, assumendo il ruolo di Commissario europeo ai Trasporti.

Nel 2009 è stato riconfermato come membro di nazionalità italiana della Commissione Barroso II, ottenendo l'incarico di Commissario Europeo per l'Industria e l'Imprenditoria e rimanendo uno dei 4 vice-presidenti della Commissione.



Le piccole e medie imprese sono quelle che in Italia creano occupazione e vanno aiutate. Per essere competitive devono rinnovarsi



Lei è convinto che l'applicazione di questa direttiva aiuterà l'economia europea e italiana in particolare in questo momento di crisi?

“Certamente, perché inietterà nella tesoreria delle imprese una liquidità addizionale di circa 180 miliardi di euro, come ho detto. Più si mette denaro in circolazione e meglio è. Inoltre, termini di pagamento più brevi comporteranno risparmi per la pubblica amministrazione e daranno un impulso ad aggiornare i metodi di gestione”.

Ci sono altri provvedimenti europei importanti per il settore?

“La direttiva sui pagamenti è un segnale di attenzione ai problemi del settore e non è isolata: è inserita in una strategia più ampia. Abbiamo recentemente approvato anche una comunicazione per facilitare e potenziare la catena completa del processo d'innovazione, che va dalla ricerca primaria che si fa nelle Università o nei laboratori, fino alla produzione industriale e all'immissione dei prodotti sul mercato.

La comunicazione propone di puntare sui cosiddetti «Partenariati dell'innovazione», per contribuire in maniera decisiva all'evoluzione della società e dell'economia, apportando nuove soluzioni in grado di rispondere in modo rapido ed efficace alle principali sfide sociali.

Un'altra comunicazione, quella intitolata “Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione”, elenca gli obiettivi politici per stimolare la crescita e l'occupazione, preservando e promuovendo una base industriale forte, diversificata e competitiva in Europa, che assicuri posti di lavoro ben retribuiti in un'economia a minor consumo di carbonio. Lo sviluppo sostenibile è impensabile senza competitività tanto quanto lo è la competitività a lungo termine senza sviluppo sostenibile. Ed entrambi gli obiettivi saranno irraggiungibili senza importanti progressi nel campo dell'innovazione”. ■



La trasparenza è fondamentale

di Fabio Cauli

■ **Quanto è radicato il Suo Istituto di Credito sul territorio e quali sono i vostri obiettivi nei confronti delle imprese romane del settore delle costruzioni?**

“La Banca di Credito Cooperativo di Roma opera nel Lazio e in Provincia dell’Aquila con una rete di 168 sportelli. Sul nostro territorio siamo la quinta banca, dopo i grandi istituti nazionali. D’altro canto il Credito Cooperativo, sistema di cui facciamo parte insieme ad altre 420 banche locali, a livello nazionale si posiziona al 5°-6° posto con una rete di oltre 4300 sportelli. Da sempre nostri interlocutori privilegiati sono le piccole imprese e le famiglie imprenditrici, che poi sono la vera forza propulsiva del Paese. In tale ambito rientrano gran parte delle imprese edili alle quali abbiamo sempre dato sostegno. Un nostro punto di forza è la presenza storica nelle periferie romane, anche in tempi in

ressati a lavorare in maniera sempre più stretta con le associazioni che le rappresentano. Quindi ben vengano le convenzioni e anche forme di collaborazione innovative che si possono studiare insieme”.

Secondo i dati dell’ANCE il 25% delle imprese di costruzioni hanno difficoltà ad accedere al credito per finanziare i proprio programmi. Come mai?

“La crisi che stiamo attraversando ha comportato un rallentamento nell’erogazione del credito alle imprese. A settembre, a livello di sistema, i finanziamenti crescevano del 4,6%. La BCC di Roma, tuttavia, anche in questa lunga fase di criticità, ha confermato la sua attitudine controcorrente e anticiclica e, come banca della comunità locale, non ha fatto alcun passo indietro in termini di impegno e responsabilità nei confronti delle fa-

Se in un momento di crisi – specialmente se dovuto al ritardo dei pagamenti – l’aiuto delle banche è importante, occorre stabilire degli standard di eccellenza che garantiscano a entrambe le parti una trasparenza totale. Intervista a **Francesco Liberati**, Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Roma

cui le grandi banche disdegnavano tali aree preferendo le zone più centrali. Ebbene, molte costruzioni nelle periferie sono state finanziate proprio dalla nostra banca”.

In particolare la convenzione sottoscritta con Servizi Impresa si pone nell’ottica di un rapporto di più stretta collaborazione con le aziende romane?

“Come ho detto, la Banca è da sempre vicina alle imprese edili romane. Per noi le aziende di costruzioni rappresentano un settore fondamentale e siamo inte-

mi e delle imprese.

Negli ultimi anni, infatti, abbiamo ulteriormente accresciuto i volumi dell’attività di erogazione del credito. A fine settembre l’erogazione dei nostri finanziamenti cresceva del 15% su base annua. Detto questo, nella attuale fase economico-congiunturale il sistema bancario, con le nuove procedure previste dall’applicazione della normativa sul capitale, nota come Basilea 2, che saranno aggiornate e riviste da Basilea 3, sarà facilitato nella concessione di finanziamenti alle PMI se valgono precise condizioni. Mi riferisco, in estrema sintesi, alla



Il Credito Cooperativo, composto da 420 banche locali, a livello nazionale si posiziona al 5°-6° posto con una rete di oltre 4300 sportelli



sussistenza da parte dell'impresa, in primo luogo di garanzie qualificate, non personali, che consentano la riduzione degli accantonamenti patrimoniali ai fini della vigilanza. Poi sono auspicabili progetti di impresa volti a sviluppare o consolidare la presenza sul mercato, e ad accrescere la competitività di processo e di prodotto. Infine, divengono sempre più necessari flussi informativi trasparenti sui reali fattori di redditività a sostegno di uno sviluppo o consolidamento imprenditoriale nel suo insieme. Confido che questo approccio possa diventare sempre più automatico, entrando a tutto tondo nella cultura del nostro sistema di impresa”.

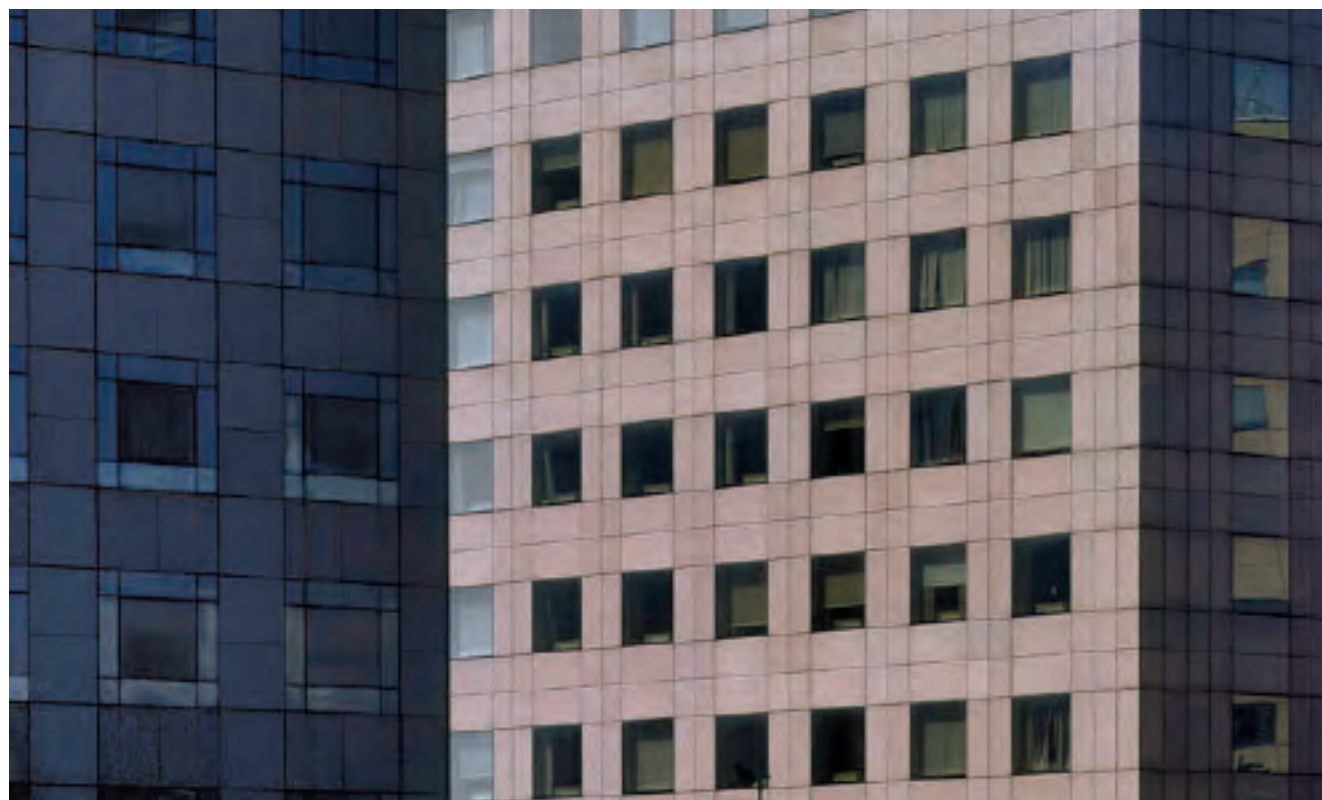
Le imprese che lavorano per committenti pubblici soffrono per i ritardati pagamenti. Il sistema bancario può esercitare un ruolo virtuoso? A quali condizioni e in che limiti?

“Il problema dei ritardi dei pagamenti da parte della

Pubblica Amministrazione è indubbiamente grave. La stessa Unione europea è intervenuta recentemente sulla materia con una direttiva molto stringente nei tempi (entro 30 giorni, o al massimo entro 60 solo in casi definiti “eccezionali”) che speriamo sia presto recepita dall'Italia. Nel frattempo si può intervenire sull'esempio di quanto abbiamo realizzato con un'associazione di farmacisti in favore dei crediti vantati dalle farmacie, o con la Regione Lazio per facilitare lo smobilizzo dei crediti dei fornitori per beni e servizi sanitari erogati alle ASL e agli Istituti ospedalieri regionali”.

Gli interventi a capitale privato sono probabilmente gli unici che riusciranno a rispondere alle necessità di infrastrutture del territorio. Le Banche sono attrezzate per questa sfida?

“Concordo nel ritenere che interventi a capitale privato e in genere le operazioni di project financing siano



Negli ultimi anni abbiamo ulteriormente accresciuto i volumi dell'attività di erogazione del credito. A fine settembre l'erogazione dei nostri finanziamenti cresceva del 15% su base annua



Francesco Liberati, Presidente BCC di Roma



Le operazioni di project financing sono indispensabili, vista la cronica mancanza di fondi pubblici, per realizzare quelle infrastrutture di cui abbiamo sempre più necessità



indispensabili, vista la cronica mancanza di fondi pubblici, per realizzare quelle infrastrutture di cui abbiamo sempre più necessità. Come banca già operiamo in queste attività, anche in collaborazione con alcune strutture centrali del Credito Cooperativo, come Banca Agrileasing. Indubbiamente però è un campo in cui bisogna continuare a crescere”.

Le imprese edili a Roma e nel resto del Paese sono per la maggior parte di piccole e medie dimensioni e a carattere familiare. Questo aiuta nel rapporto con le banche?

“Per quello che ci riguarda, sì. Come ho detto per la Banca di Credito Cooperativo di Roma la clientela di riferimento sono le imprese artigiane e le piccole imprese. Siamo nati nel 1954 proprio a opera di artigiani, i nostri soci – oltre ventimila – sono in vasta misura piccoli imprenditori. Un mondo, quindi, che conosciamo bene”.

Tra gli effetti collaterali di Basilea 3 ci sarebbe la stretta sul credito alle PMI, è vero?

“La crisi economica che stiamo affrontando è nata dalla speculazione delle grandi investment banks anglosassoni e non solo. Le banche italiane, più orientate al retail, la crisi l'hanno subita. Ora però le revisioni apportate dal Comitato di Basilea, approvate lo scorso settembre, che entreranno gradualmente in vigore a partire dal 2013, rischiano di penalizzare proprio le nostre banche e soprattutto quelle di minori dimensioni. È vero che ci sarà una fase transitoria durante la quale è possibile che si trovino soluzioni adeguate a specificità nazionali; tuttavia, Basilea 3 comporterà a regime un innalzamento a fini prudenziali del patrimonio immobilizzato per le banche, che quindi avranno a disposizione meno capitali per le attività di finanziamento. Gli effetti di eventuali politiche restrittive potrebbero riflettersi sulle imprese con un grado maggiore di indebitamento con il sistema bancario, cioè proprio le PMI. Su questo terreno, da un lato la nostra organizzazione di categoria – Federcasse – nei mesi passati è stata impegnata ad attenuare i vincoli per le BCC e, quindi, per le PMI; dall'altro già oggi le BCC hanno livelli di patrimonio superiori mediamente a quelli richiesti dalle nuove regole, per cui le nostre imprese clienti non subiranno alcuna stretta creditizia”. ■

Per ulteriori informazioni

Marzio Corbellotti

Responsabile ufficio progettazione affari

Tel. 0652862479

Banche e imprese: ripartire da un'alleanza

di Fabio Caulli

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA

■ Quanto è radicato il Suo Istituto di Credito sul territorio e quali sono i vostri obiettivi nei confronti delle imprese romane del settore delle costruzioni?

“Il Gruppo Intesa Sanpaolo è fortemente radicato nel territorio laziale e romano. Il Gruppo da sempre vanta una grande tradizione: Cariplo, Comit e Sanpaolo sono state banche molto attive e leader nel settore delle costruzioni.

Oggi a livello di Gruppo nel Lazio siamo presenti con oltre 460 filiali. Il settore delle costruzioni rappresenta una quota rilevante dell'economia regionale e vogliamo continuare a crescere. Per questo abbiamo creato una Filiale Immobiliare nel centro di Roma guidata da Pier Paolo Petrerà: qui abbiamo concentrato tutte le competenze finanziarie, legali, fiscali per seguire al meglio i costruttori”.

struzioni hanno difficoltà ad accedere al credito per finanziare i propri programmi. Come mai?

“La crisi finanziaria ha avuto un impatto rilevante sull'economia reale dei paesi europei traducendosi in aumento della disoccupazione e in un peggioramento della qualità del credito.

Il ciclo economico si è improvvisamente inceppato e occorre tempo per ripartire. Tuttavia è nell'interesse delle banche continuare a sostenere l'economia finanziando le imprese che hanno prospettive di crescita e sviluppo nei loro mercati.

Occorre lavorare con gli imprenditori, fornire loro non solo gli strumenti ma anche la consulenza necessaria. Aedifica è il nostro prodotto pensato proprio per il settore delle costruzioni”.

Costruire significa servire il territorio delle sue necessità. I fondi privati sono determinanti nel porre le basi per far ripartire le opere ferme. Da Sistema Italia a Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ecco le azioni di Intesa San Paolo. Intervista ad **Antonio Nucci**, Responsabile Direzione Regionale Lazio, Sardegna e Sicilia

In particolare la convenzione sottoscritta con Servizi Impresa si pone nell'ottica di un rapporto di più stretta collaborazione con le aziende romane?

“La convenzione è stata sviluppata nel 2009 e ha rappresentato un primo passo per il rafforzamento delle relazioni tra Intesa Sanpaolo e le imprese di costruzioni. Stiamo costruendo giorno dopo giorno un rapporto di partnership con una offerta di prodotti e servizi dedicati al settore delle costruzioni”.

Secondo i dati dell'ANCE il 25% delle imprese di co-

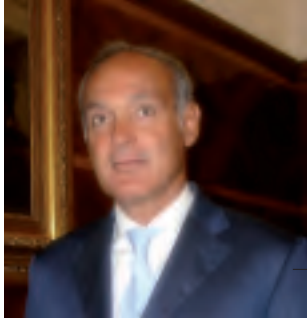
Le imprese che lavorano per committenti pubblici soffrono per i ritardati pagamenti. Il sistema bancario può esercitare un ruolo virtuoso? A quali condizioni e in che limiti?

“Intesa Sanpaolo si inserisce e lavora lungo tutta la filiera delle costruzioni, questo ci consente di essere attivi nell'anticipo sulle fatture o sui contratti una volta valutato il merito creditizio del fornitore. In questo ambito il factoring rappresenta una risposta concreta alle esigenze delle imprese quando il ciclo di fatturazione si allunga e il ruolo dei Confidi è certamente rilevante per



È nell'interesse delle banche continuare a sostenere l'economia finanziando le imprese che hanno prospettive di crescita e sviluppo nei loro mercati





Antonio Nucci,
Responsabile della
Direzione regionale
Lazio, Sardegna e Sicilia
di Intesa San Paolo

facilitare la concessione del credito da parte delle banche”.

Gli interventi a capitale privato sono probabilmente gli unici che riusciranno a rispondere alle necessità di infrastrutture del territorio. Le Banche sono attrezzate per questa sfida?

“Nel Gruppo Intesa Sanpaolo opera Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, nata e pensata proprio per servire tutti gli attori, Pubblici e Privati, che collaborano alla realizzazione delle grandi infrastrutture. Leader in Italia per il project finance è tra le prime banche del settore in Europa. È una banca specializzata sugli investimenti pubblici e privati con concessioni pubbliche operando con il sistema sanitario, quello universitario e quello della ricerca.

Su Roma è ovviamente molto attiva: per esempio ha finanziato poco meno di 400 mln di euro per il Grande Raccordo Anulare e ha effettuato la Cartolarizzazione di crediti sanitari vantati da circa 750 fornitori nei confronti delle ASL della Regione Lazio per c.a. 1 mld di Euro. Inoltre ha strutturato numerose operazioni di smobilizzo dei crediti vantati da società di costruzioni locali relativi a grandi appalti ministeriali per oltre 100 mln di Euro”.

Le imprese edili a Roma e nel resto del Paese sono per la maggior parte di piccole e medie dimensioni e a carattere familiare. Questo aiuta nel rapporto con le banche?

“Il Sistema Italia è basato su oltre 6 milioni di imprese iscritte alle camere di commercio di cui l'80% ancora come società di persone e solo il 20% come imprese di capitali. Le imprese familiari sono una grande risorsa, ma oggi devono affrontare scelte coraggiose come la crescita dimensionale e devono gestire una disconti-

nuità organizzativa proprio per cogliere le opportunità di sviluppo che il mercato offre. La loro dimensione comunque non rappresenta una criticità per la erogazione del credito: le banche valutano i progetti e gli uomini che sono chiamati a realizzarli. Tuttavia è bene ricordare che il tempo dei finanziamenti facili al 100% è finito e che il contesto è profondamente cambiato negli ultimi tre anni”.

Tra gli effetti collaterali di Basilea 3 ci sarebbe la stretta sul credito alle PMI, è vero?

“Le banche per erogare finanziamenti hanno bisogno di capitale. Basilea 2 e 3 disciplinano la quantità di capitale proprio necessario per far fronte agli investimenti effettuati e ai finanziamenti erogati. Ogni finanziamento ha un suo costo: quanto più l'impresa è solida e organizzata tanto meno sarà il capitale che la banca dovrà appostare a fronte del finanziamento. È una logica di alleanza tra la banca e l'impresa e ognuno deve fare la sua parte. Noi siamo pronti a sostenere quelle imprese con progetti interessanti e per farlo abbiamo siglato un accordo con Confindustria mettendo a disposizione delle PMI italiane un plafond di 10 mld di euro di cui 600 mln per Roma. Queste risorse sono disponibili per l'innovazione delle imprese attive lungo tutta la filiera delle costruzioni e quindi per esempio per quelle aziende attive nel risparmio energetico, nei sistemi di fotovoltaico o nel design. Inoltre vi sono risorse per l'internazionalizzazione delle grandi imprese attive nel settore delle grandi costruzioni infrastrutturali o di quelle di nicchia del made in Italy fortemente orientate alle esportazioni”. ■

Per ulteriori informazioni

Pierpaolo Petreva

Direttore Filiale Immobiliare Intesa Sanpaolo

Via del Traforo 146 - 00187 Roma

Tel. 0669760921

pier.petreva@intesasanpaolo.com



Il Sistema Italia è basato su oltre 6 milioni di imprese iscritte alle camere di commercio di cui l'80% ancora come società di persone e solo il 20% come imprese di capitali



UN NUOVO ACCORDO DA 10 MILIARDI PER LA CRESCITA DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE.

INTESA SANPAOLO E PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA ANCORA INSIEME PER FAVORIRE LA RIPRESA DEL SISTEMA PRODUTTIVO.

- Finanziamenti per l'innovazione
- Interventi per promuovere l'internazionalizzazione
- Sostegno al capitale circolante
- Un totale di 10 miliardi di euro a disposizione

PER MAGGIORI INFORMAZIONI POTETE RIVOLGERVI ALLA FILIALE IMPRESE PIÙ VICINA O CONSULTARE IL SITO www.impresesantapaolo.com



INTESA SANPAOLO

Monte dei Paschi di Siena: dall'espansione a Basilea 3

di Fabio Cauli

■ Quanto è radicato il Suo Istituto di Credito sul territorio e quali sono i vostri obiettivi nei confronti delle imprese romane del settore delle costruzioni?

“La nostra area di competenza si articola su 3 regioni: Lazio, Abruzzo e Sardegna, con 338 filiali e 5 direzioni territoriali corporate, una direzione territoriale privati e una direzione territoriale enti, che a Roma si occupa del rapporto con la pubblica amministrazione, con le fondazioni onlus e le diverse entità, ed è il cuore pulsante del nostro Gruppo. Grosso incremento lo abbiamo avuto sia in termini di presenza fisica che di strutture quando a gennaio 2009 abbiamo assorbito le filiali Antonveneta e il 31 marzo 2009 le ex filiali della Banca Toscana: da 160 filiali siamo passati a 338 raddop-

In costante espansione, Banca Monte dei Paschi di Siena ha raggiunto le 388 filiali, ponendosi in prima linea nella potenziale offerta del credito per quelle imprese che soffrono dei ritardati pagamenti da parte delle istituzioni. Intervista a **Francesco Fanti**, responsabile Area Territoriale Centro e Sardegna

piando la nostra presenza su Roma. In termini di mercato Roma per noi rappresenta, lato raccolta e impieghi, mediamente un 10% e quindi siamo due/tre punti percentuali sopra la media nazionale che è di circa il 7/8%”.

In particolare la convenzione che andrete a sottoscrivere con Servizi Impresa si pone nell'ottica di un rapporto di più stretta collaborazione con le aziende romane?

“Il rapporto con le imprese romane, in particolare

con i costruttori romani che si riconoscono dell'ACER, è strategico, dal mio punto di vista l'edilizia è il settore economicamente trainante della città che in qualche modo ha dimostrato una capacità di resistenza e una propria vitalità anche in un periodo certamente non facile quale può essere quello che stiamo attraversando”.

Secondo i dati dell'ANCE il 25% delle imprese di costruzioni hanno difficoltà ad accedere al credito per finanziare i proprio programmi. Come mai?

“Ci sono varie componenti che possono determinare le difficoltà di accesso al credito, alcune di queste possono essere legate al periodo immediatamente successivo alla crisi economica; anche se negli ultimi tempi se ne parla un po' meno perché in

generale siamo ritornati in una situazione di relativa tranquillità dei rapporti tra banche e imprese. Per quanto riguarda il nostro Gruppo, il credit crunch non ci ha mai riguardato né tantomeno ci riguarda in un periodo come quello attuale. È chiaro che quando si parla di difficoltà di accesso al credito bisogna analizzare la tipologia di impresa che si rivolge la banca, ci sono imprese che hanno di fronte progetti di sviluppo che la banca condivide e che quindi poi finanzia. Certamente non si può pensare di chiedere alla banca l'intero costo



A gennaio 2009 Monte dei Paschi di Siena ha assorbito le filiali Antonveneta e il 31 marzo 2009 le ex filiali della Banca Toscana, passando da 160 a 338 filiali, raddoppiando la presenza su Roma



per esempio di un terreno: bisogna che ci sia la partecipazione dell'imprenditore in termini di equity nell'operazione stessa. Là dove c'è un progetto condivisibile con una giusta ripartizione dei rischi per l'imprenditore e la banca l'operazione si porta avanti con tranquillità. Il problema è che questo è il momento molto selettivo anche da un punto di vista imprenditoriale: chi non ha in qualche modo anticipato la crisi o non si è accorto di che cosa stava succedendo e si è rivolto prontamente ad esempio a mercati esteri soffre perché i consumi in questo paese sono diminuiti. Inoltre i pagamenti connessi al sistema pubblico ormai hanno dei tempi insostenibili e questo fa sì che se l'azienda non è strutturata e non ha le basi solide è chiaro che si trova in difficoltà perché c'è comunque da sostenere dei costi mensili, c'è un forte indebi-

tamento, è chiaro che tutto questo diventa un circolo vizioso”.

Le imprese che lavorano per committenti pubblici soffrono per i ritardati pagamenti. Il sistema bancario può esercitare un ruolo virtuoso? A quali condizioni e in che limiti?

“La direttiva comunitaria sui pagamenti che è uscita qualche settimana fa ci obbliga a recepire entro due anni una regola che potrebbe aiutare le imprese nazionali. La nostra anomalia di fondo è che se io sono un imprenditore e mi rivolgo a una banca facendomi anticipare una fattura e dopo mesi da quella data la pubblica amministrazione non mi paga pur avendo eseguito io a regola d'arte il servizio/fornitura la mia azienda subisce un down rating. Ma è giusto che la mia azienda sia penalizzata



L'edilizia è il settore economicamente trainante della città che in qualche modo ha dimostrato una capacità di resistenza e una propria vitalità anche in periodo di crisi



parte, e la possono fare in funzione della bancabilità e sostenibilità economica dell'operazione”.

Le imprese edili a Roma e nel resto del Paese sono per la maggior parte di piccole e medie dimensioni e a carattere familiare. Questo aiuta nel rapporto con le banche?

“Certamente facendo un discorso in generale quello che lei dice è condivisibile, perché comunque una azienda a carattere familiare che affronta i mercati – e mi riferisco a al generico settore industriale – avendo una struttura piccola ha maggiori difficoltà di movimento, è chiaro che ci sarebbe da ideare e rafforzare sinergie di filiera. Ci sono però dei casi di successo anche nei mercati internazionali di aziende di natura familiare. Quello che le banche auspicano, anche alla luce di quello che sarà Basilea 3, è che le aziende dal punto di vista patrimoniale esprimano rating sempre più ‘convincenti’ perché comunque noi con i rating dobbiamo confrontarci”.

Tra gli effetti collaterali di Basilea 3 ci sarebbe la stretta sul credito alle PMI, è vero?

“Non credo, tutto dipende dal rating aziendale. Di fronte al rating di un certo livello devo accantonare certe quote di capitale e tanto migliori sono questi rating tanto più possibilità ho di riscuotere il capitale e di fare finanza. Questo non significa che le operazioni più a rischio non vengano finanziate, ma se ne può parlare solo affrontando specifici casi”. ■



Francesco Fanti, Responsabile Area Territoriale Centro e Sardegna del Monte dei Paschi di Siena

perché la pubblica amministrazione non mi paga? E questa è un'altra grossa anomalia nostra interna perché Basilea impone delle regole stringenti, ma le difficoltà del sistema imprenditoriale nascono da un sistema pubblico che non rispetta i termini di pagamento e l'imprenditore in tutto questo che cosa c'entra? Non è una cattiva politica aziendale aver fornito lo Stato!”

Gli interventi a capitale privato sono probabilmente gli unici che riusciranno a rispondere alle necessità di infrastrutture del territorio. Le Banche sono attrezzate per questa sfida?

“La difficoltà di pagamento del comparto pubblico di cui abbiamo parlato fino ad ora comprende anche la capacità di investimento da parte dello stesso settore pubblico per cui ci deve essere una forte partecipazione del settore privato, e in questo ambito ovviamente le banche dovranno fare la loro

Per ulteriori informazioni

Dott. Giampiero Balistreri

Responsabile Coordinamento Sinergie e Mercati

Area Territoriale Centro e Sardegna

Via del Corso 232 - Roma

Tel. 06/67345332

Banca del Fucino: territorio e contatto

di Elisabetta Maggini

■ **Direttore, tempo di crisi, non solo per le imprese, ma anche per un certo modello di Banca. Lei cosa ne pensa?**

“La Banca piccola oggi è la protagonista del mercato per la sua prossimità al territorio. Gode di un osservatorio privilegiato e di un vantaggio competitivo nella relazione con l'imprenditore. La reciproca conoscenza fra la clientela e le funzioni bancarie, la centralità delle competenze e dei livelli decisionali sono i nostri punti di forza”.

Come aiutate le PMI in questa fase così delicata ?

“Le modalità di intervento della nostra Banca a sostegno delle PMI sono caratterizzate da rapporti di trasparenza e fiducia da entrambe le parti. Il nostro impegno a sostenere le imprese è testimoniato dalla crescita de-

va ascoltando e gestendo le singole necessità degli imprenditori prima ancora dell'accordo con proroghe di scadenze, modifiche di ammortamenti e rinegoziazioni mutui”.

Come valutate le PMI?

“La nostra conoscenza diretta dell'impresa e dell'imprenditore è un valore che trasferiamo nella valutazione di una iniziativa, ad esempio di un programma edilizio. Questo ci consente di affiancare al nostro sistema di rating la “storia” della relazione per integrare e arricchire l'istruttoria di merito.

I dati confermano che nel primo semestre 2010 a sostenere la ripresa a favore delle imprese sono state esclusivamente le banche più piccole, dove è più facile aderire al territorio di riferimento.

Banche più piccole godono di una maggiore agilità gestionale e sono in grado di aderire meglio al territorio. Conoscenza diretta delle imprese, contatto e valutazione accurata, ecco come Banca del Fucino contribuisce a sostenere l'edilizia.
Intervista a **Giuseppe di Paola**, Direttore Generale

gli impieghi medi realizzata nel corso di un anno così difficile: 10% di cui il 18% di mutui. Tuttavia, le imprese e gli imprenditori devono sforzarsi di comunicare meglio con la Banca soprattutto in un periodo di crisi. Inoltre uno sforzo congiunto dovrà essere compiuto anche dagli altri attori del mercato, come ad esempio i grandi gruppi industriali, i quali dovrebbero migliorare i tempi di pagamento verso le PMI. La moratoria alle imprese è uno strumento che ha funzionato e noi lo abbiamo concesso con grande senso di responsabilità. La nostra Banca ha, comunque, anticipato tale iniziati-

Noi siamo vicini ai bisogni delle imprese e siamo più flessibili di altri nelle modalità di erogazione del credito soprattutto nel settore delle costruzioni, dove essendo in atto un forte ricambio generazionale, cerchiamo di gestire al meglio le esigenze di chi avvia un cantiere edilizio.

Comunque, c'è da dire che non tutte le imprese ce la faranno.

La lezione che possiamo trarre da questa crisi economica è che un'impresa non può essere valutata solo dal bilancio, ovvero da quello che ha fatto, dobbiamo fare



Le modalità di intervento della nostra Banca a sostegno delle PMI sono caratterizzate da rapporti di trasparenza e fiducia da entrambe le parti





Giuseppe di Paola, Direttore Generale Banca del Fucino

credito guardando alle prospettive dell'azienda, alla capacità di innovare e di generare cash flow.

In sintesi, dobbiamo fare selezione e considerare la crisi non come una forza distruttiva da subire passivamente, ma come una spinta per la ricerca di una migliore allocazione delle risorse: ponendo le basi per fare credito in modo più solido, più efficiente e innovativo”.

Lei ha parlato di risorse per il credito. Basilea 3, imponendo requisiti patrimoniali più severi per l'operatività delle banche, se da un lato permetterà agli Istituti di avere a disposizione più risorse per resistere a crisi come quella dei mutui subprime, dall'altro, però, potrebbe limitare il credito in favore delle imprese? Quali saranno gli impatti di Basilea 3 sulla Banca del Fucino?

“Il terzo round di Basilea, vedremo come, prevederà più vincoli sul capitale delle Banche.

Il rischio di un'attuazione troppo brusca delle nuove regole sul capitale è argomento di tutte le discussioni internazionali. Pertanto, si stanno valutando numerose iniziative in grado di evitare effetti negativi, come ad esempio l'introduzione graduale dei nuovi requisiti di capitale.

Inoltre gli strumenti di capitale già emessi secondo le regole vigenti rimarranno a lungo computabili nel patrimonio di vigilanza, riducendo la necessità di aumentare il capitale di breve periodo.

La nostra Banca ha elaborato proiezioni e analisi in merito all'impatto di tali nuove regole che hanno espresso valori molto soddisfacenti.

C'è da dire che la contrazione del credito erogato dal-

le Banche nell'ultimo periodo è imputabile anche, e principalmente, a un calo della domanda delle imprese stesse.

Infatti, parte della richiesta di credito va a consolidare posizioni di breve termine e a ristrutturare il debito. Per questo sono stati previsti strumenti per incentivare le imprese, rafforzare la loro struttura finanziaria e sostenere il capitale proprio”.

La Banca del Fucino è vicina alle famiglie e come?

“La nostra Banca ha fatto molto per le famiglie dopo il sisma in Abruzzo oltre quanto previsto dagli interventi di sostegno varati dal governo, rinunciando agli interessi sulle rate dei finanziamenti oggetto dei provvedimenti di sospensione.

La nostra rete è tutta impegnata a intercettare i bisogni della clientela retail.

Registriamo ancora l'attitudine al risparmio delle famiglie e la tendenza all'investimento immobiliare. Questo, unitamente alle modalità e ai tempi della ripresa economica, dovrebbe determinare un miglioramento nel 2011.

Pertanto è per noi prioritario il livello di consulenza dei nostri uomini sulla rete delle Filiali. La Banca ha investito molto sul loro aggiornamento, al fine di indirizzare il Cliente a fare scelte consapevoli.

La nostra consulenza si basa sulla relazione professionale, sul patrimonio di informazioni sul cliente di cui disponiamo, sull'ascolto delle aspettative, sull'analisi e valutazione del suo stato finanziario, sullo sviluppo di un piano di indebitamento e sul monitoraggio di questo.

Pensiamo che attraverso un approccio così strutturato si possano evitare al cliente scelte non coerenti con la sua posizione economica aumentando la qualità del credito e conseguentemente l'offerta.

Un altro grande investimento in corso è su l'Internet Banking, Progetto in cui crediamo molto, finalizzato ad avvicinare di più la nostra Banca al segmento dei giovani verso il quale ci stiamo orientando con molto entusiasmo e determinazione”. ■



La contrazione del credito erogato dalle Banche nell'ultimo periodo è imputabile anche a un calo della domanda delle imprese stesse



SERVIZI IMPRESA
Società di Servizi dell'ACER

Servizi Impresa è stata costituita dall'ACER, all'inizio del 2009, con l'obiettivo di ampliare e diversificare l'offerta di servizi a favore degli Associati.

Servizi Impresa ha sottoscritto convenzioni con istituti bancari e con broker assicurativi per agevolare l'operatività delle imprese associate.

Accordi quadro, a condizioni di particolare vantaggio, sono stati stipulati con numerosi fornitori di beni e servizi.

L'Assistenza di Servizi Impresa è a titolo assolutamente gratuito.

SERVIZI IMPRESA

Via di Villa Patrizi 11 - 00161 Roma
tel. 06 440751 - fax 06 44075602
info@servizi-impresa.com

PMI, dalle banche finanziamenti per 130 milioni di euro

Il Comune di Roma avvia il programma per agevolare l'accesso al credito delle Piccole e Medie Imprese rendendo operativa la delibera approvata a marzo 2009



di Tiziana del Sette



■ Ad ottobre in Campidoglio è stata illustrata la convenzione alla quale hanno aderito 11 banche che, sulla base di un fondo di garanzia di 8 milioni di euro messo a disposizione dal Comune di Roma, si impegnano a concedere finanziamenti per 130 milioni di euro, nei prossimi 12 mesi, a sostegno degli investimenti di Piccole e Medie Imprese. Questa iniziativa “ha il valore di sostenere le Piccole e Medie Imprese in questa fase di crisi – ha detto il sindaco Gianni Alemanno – dando loro un accesso in più al credito per finanziare i loro progetti”.

Al momento, tra le banche che hanno aderito al programma, ci sono il Credito Cooperativo, il Monte Paschi Siena, le banche Popolari di Lodi, Novara, Roma, Verona, Bnl, Intesa Sanpaolo e Unicredit. “Pro-

prio per dare una risposta concreta ed efficace alle esigenze più urgenti delle imprese – ha detto l'assessore capitolino al Bilancio Maurizio Leo – il fondo prevede di concedere la garanzia su finanziamenti non solo finalizzati a nuovi investimenti, ma anche al consolidamento del debito finanziario e al finanziamento del circolante”. Possono aderire a questo programma le imprese romane con numero di addetti inferiore a 250 unità e fatturato non superiore a 50 milioni di euro. Queste imprese possono presentare domanda di finanziamento presso le banche aderenti all'iniziativa che, dopo un'istruttoria, valuteranno quali progetti finanziare. Il valore di ciascuna operazione deve essere compreso tra 50mila euro e 2,5 milioni di euro. Con questa convenzione “diamo un contributo forte



Sulla base di un fondo di garanzia di 8 milioni di euro, 11 banche si impegnano a concedere finanziamenti per 130 milioni, nei prossimi 12 mesi, a sostegno degli investimenti di Piccole e Medie Imprese



alla città che vive di Piccole e Medie Imprese – ha detto l'assessore capitolino al Commercio Davide Bordoni – se i risultati di questa iniziativa saranno buoni, la ripeteremo il prossimo anno". A breve partirà una campagna di comunicazione per fare in modo che le imprese vengano a conoscenza di questa

La scheda sul fondo di garanzia delle imprese

L'intervento, reso operativo dopo l'approvazione della delibera del Consiglio Comunale 33 del 26 marzo 2009, è stato tradotto in una convenzione alla quale hanno già aderito 11 banche che, a fronte della garanzia fornita dal Fondo, si impegnano a concedere finanziamenti per 130 milioni di euro nei prossimi 12 mesi.

La rilevante mole di risorse messe a disposizione delle imprese con sede a Roma dimostra l'attenzione dell'Amministrazione capitolina all'esigenza di dare respiro al sistema delle PMI, impegnate a superare la fase più negativa del ciclo congiunturale.

Decisivo, in questo senso, il sostegno che le banche firmatarie hanno assicurato all'iniziativa. Hanno risposto all'appello tutte le banche più rappresentative sul territorio, mettendo a disposizione un plafond imponente, pari ad oltre 200 milioni di euro. Di questi, 130 milioni possono essere attivati facendo leva sulle risorse del Fondo di Roma Capitale, che per quest'anno ha stanziato 8 milioni di euro.

L'elenco aggiornato delle banche aderenti è pubblicato sul sito web di BIL all'indirizzo: www.bancaimpresalazio.it.

Strumenti operativi per superare la crisi

Proprio per dare una risposta concreta ed efficace alle esigenze più urgenti delle imprese, il Fondo prevede di concedere la garanzia su finanziamenti non solo finalizzati a nuovi investimenti, ma anche al consolidamento del debito finanziario e al finanziamento del circolante (smobilizzo fatture e finanziamento scorte).

Si attiva così un canale che dà ossigeno alle imprese, colpite da un rallentamento della congiuntura economica che in prima istanza si traduce in una dilazione del pagam-

mento delle fatture. Viene in questo modo offerto uno strumento concreto per venire incontro alle esigenze primarie manifestate oggi dalle imprese e cioè ottenere risorse finanziarie che consentano di superare l'attuale fase della congiuntura.

Sono inclusi nell'iniziativa sia finanziamenti a breve, ma anche con scadenze medio-lunghe (anche oltre 10 anni), nell'ottica di assicurare alle PMI mezzi finanziari necessari per traghettarle fuori dell'attuale fase di crisi economica.

mento delle fatture. Viene in questo modo offerto uno strumento concreto per venire incontro alle esigenze primarie manifestate oggi dalle imprese e cioè ottenere risorse finanziarie che consentano di superare l'attuale fase della congiuntura.

Sono inclusi nell'iniziativa sia finanziamenti a breve, ma anche con scadenze medio-lunghe (anche oltre 10 anni), nell'ottica di assicurare alle PMI mezzi finanziari necessari per traghettarle fuori dell'attuale fase di crisi economica.

Risposta immediata rispetto alle norme Basilea 3

L'utilizzo della garanzia quale strumento di sostegno per l'accesso al credito è una scelta che consente di anticipare i possibili effetti di razionamento del credito legati all'introduzione delle norme di Basilea 3.

L'attenzione delle banche al patrimonio di vigilanza, richiesta dalle regole di Basilea 3, comporta che le politiche di sostegno all'accesso al credito prevedono l'utilizzo di strumenti che riducono l'assorbimento del patrimonio. La garanzia, se rilasciata da un soggetto regolato e con i requisiti oggettivi e soggettivi richiesti dalla normativa, risulta estremamente efficace da questo punto di vista: di conseguenza, a parità di patrimonio disponibile le banche sono in condizione di erogare maggiori volumi di credito alle imprese.

Attenzione alle piccole imprese del territorio

L'intervento è strutturato per beneficiare le piccole e medie imprese, ma l'attenzione dell'Amministrazione capitolina è di favorire in particolare le imprese di dimensioni limitate che tradizionalmente sono più deboli e hanno maggiori difficoltà nell'accesso al credito.

Per questo sarà data particolare attenzione allo sviluppo di interventi di importo ridotto (finanziamenti intorno ai 50mila euro), sfruttando procedure che consentono di emettere le garanzie necessarie al finanziamento in tempi molto ristretti (non oltre i 60 giorni).



Il fondo prevede di concedere la garanzia su finanziamenti non solo finalizzati a nuovi investimenti, ma anche al consolidamento del debito finanziario e al finanziamento del circolante



Obiettivo

Il programma si rivolge alle imprese con sede a Roma e, utilizzando lo strumento della garanzia, si pone l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito, principalmente nella forma di finanziamenti chirografari (cioè che hanno soltanto garanzie personali come fidejussioni, ma non ipoteche o pegni) finalizzati alla copertura delle diverse esigenze delle imprese, come ad esempio nuovi investimenti, liquidità e consolidamento dei debiti esistenti.

Sulle operazioni finanziarie erogate nell'ambito del programma non possono essere richieste all'impresa garanzie reali.

Beneficiarie

Possono beneficiare dell'intervento tutte le micro, piccole e medie imprese con sede a Roma che presentino i requisiti di ammissibilità all'intervento del Fondo di Garanzia Nazionale (FGN – per ulteriori informazioni: www.fondodigaranzia.it).

Le imprese destinatarie

Il Fondo si rivolge alle micro, piccole e medie imprese:

- con sede a Roma
- che appartengono ai settori ammissibili alla controgaranzia del Fondo di Garanzia Nazionale (legge 662 del 1996)
- iscritte nel Registro delle Imprese, istituito presso la Camera di Commercio di Roma
- economicamente e finanziariamente sane

Per PMI (definite ai sensi del decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 maggio 2005, "adeguamento della disciplina comunitaria dei criteri di individuazione delle piccole e medie imprese") si intendono tutte le imprese con:

- numero di addetti inferiore a 250 unità
- fatturato non superiore a 50 milioni di euro o totale dell'attivo patrimoniale non superiore a 43 milioni di euro

Operazioni ammesse all'intervento del fondo

Nel quadro del programma, tenuto conto delle politiche del credito attuate da ciascuna banca che possono limitare l'intervento in relazione alle tipologie di operazione e alla durata del finanziamento, sono ammesse alla garanzia di BIL le seguenti operazioni:

- finanziamento a medio-lungo termine a fronte di investimenti
 - finanziamento a medio-lungo termine per liquidità aziendale
 - operazioni di consolidamento del debito
 - operazioni a breve termine
 - fidejussioni
 - acquisizione di partecipazioni finalizzata alla realizzazione di nuovi investimenti
 - eventuali tipologie di finanziamento non rientranti nelle categorie qui elencate saranno sottoposte a specifica approvazione da parte dell'Amministrazione capitolina
- Il valore di ciascuna operazione deve essere compreso tra i 50mila e i 2 milioni e 500mila euro.

I numeri

Il pessimismo delle costruzioni

Parlano le imprese e i cittadini: sarà un autunno nero. Ecco come e perché la fiducia nelle prospettive economiche sta calando vertiginosamente

di Anna Maria Evangelisti



■ L'attività produttiva nel secondo trimestre del 2010 – secondo i dati Isae e Uir – è stata ancora giudicata su livelli contenuti nei quattro grandi settori d'attività considerati tuttavia i saldi relativi alla produzione nell'Industria, all'attività nelle Costruzioni, agli affari nel Commercio e al fatturato nei Servizi, pur attestandosi ancora su livelli negativi, hanno mostrato segni di recupero rispetto al trimestre precedente.

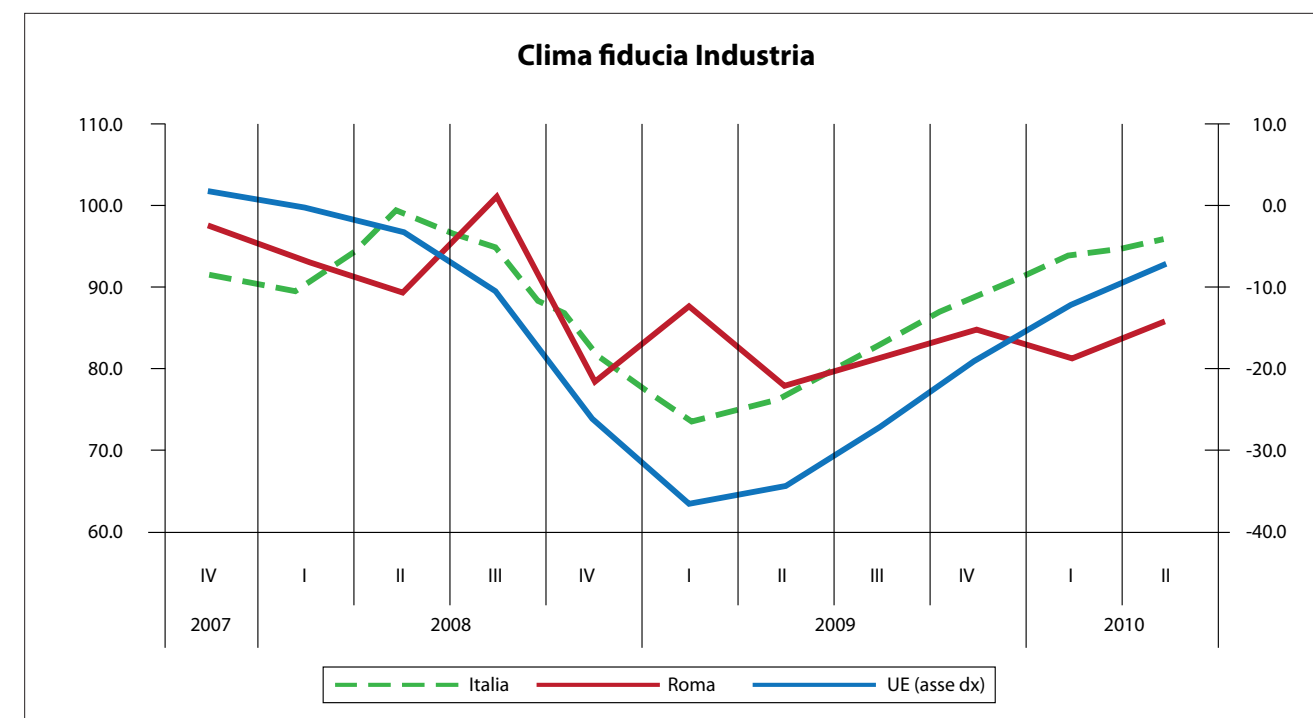
Le prospettive per i successivi 3-4 mesi non sono tuttavia orientate verso scenari positivi, probabilmente anche in relazione a fattori di tipo stagionale: le aspettative sulla produzione sono infatti di diminuzione nell'Industria, nei Servizi (con riferimento al fatturato) e nel Commercio (considerando il volume degli ordini ai fornitori), di invarianza invece nelle Costruzioni.

Il clima di fiducia ha proseguito l'andamento in leggera flessione evidenziato a partire dall'inizio del 2010, restando comunque al di sopra dei valori del terzo trimestre 2009. Dopo i quattro aumenti consecutivi che hanno segnato il percorso di recupero del 2009 (dall'iniziale 61,9 del IV/2008 all'82,3 del IV/2009), l'in-

dicatore che sintetizza i risultati ex post ed ex ante dei quattro settori dell'economia romana si attesta nel secondo trimestre 2010 a 79,9 (81,6 nel I/2010).

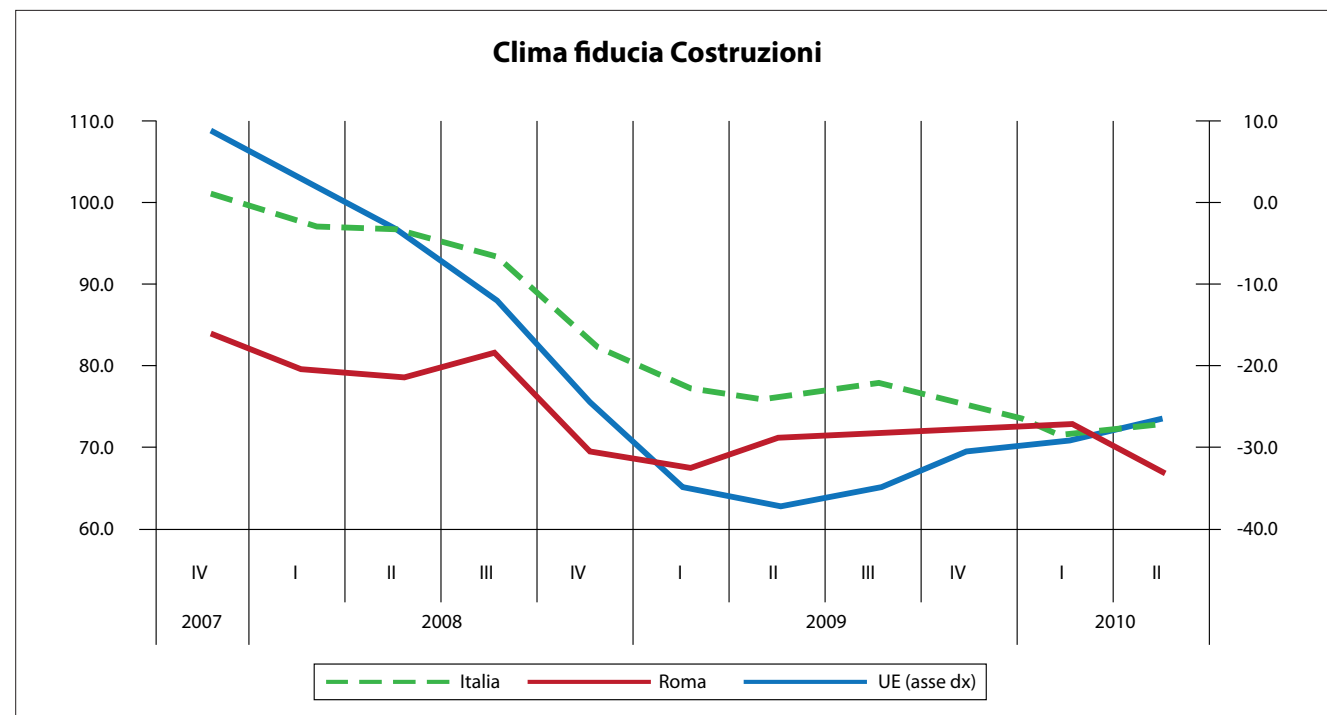
A fronte di uno scenario in miglioramento nei quattro comparti nel più ampio panorama europeo, l'andamento aggregato del clima di fiducia nel nostro territorio riflette comportamenti differenziati tra i settori: a Roma l'indice aumenta nettamente nella Manifattura (da 82 a 86,8), è stabile nei Servizi (a 81,5) e accusa invece una flessione nelle Costruzioni (da 72,1 a 66,2) e soprattutto nel Commercio (da 86,8 a 77,9).

Il clima di fiducia dei consumatori romani appare in diminuzione: l'indice passa dall'87,3 di aprile a 82,9. L'indagine rileva le dinamiche delle principali variabili economiche, nei diversi settori dell'economia romana, attraverso questionari articolati principalmente su domande di tipo qualitativo, evidenziando in particolare per i diversi indicatori i saldi tra le percentuali delle risposte con modalità positive e quelle con modalità negative che indicano sinteticamente le differenze ottimisti-pessimisti.



Il clima di fiducia ha proseguito l'andamento in leggera flessione evidenziato a partire dall'inizio del 2010, restando comunque al di sopra dei valori del terzo trimestre 2009





L'analisi congiunturale vista attraverso le principali variabili economiche

L'attività produttiva nel secondo trimestre 2010 è stata valutata su livelli contenuti nei quattro grandi settori seppure con saldi ancora negativi, ma in recupero rispetto al trimestre precedente.

Le attese a 3-4 mesi sulla produzione sono di diminuzione nell'Industria, nei Servizi (con riferimento al fatturato) e nel Commercio (considerando il volume degli ordini ai fornitori) e di stazionarietà invece nelle Costruzioni.

Il livello degli ordini e della domanda pur essendo giudicato ancora in maggioranza insoddisfacente in tutti i principali settori, appare però in recupero rispetto ai tre mesi precedenti, le aspettative a 3-4 mesi sono di un peggioramento nell'Industria, nei Servizi e nel Commercio, mentre nelle Costruzioni si prospetta sostanziale stabilità.

Al recupero della domanda, in presenza di livelli produttivi ancora bassi, corrisponde nel settore industria-

le un ulteriore decumulo delle scorte di prodotti finiti che scendono ulteriormente al di sotto dei valori normali (saldo pari a -39): stabili le valutazioni di nessuna scorta mentre si riducono quelle di scorte superiori al normale e di scorte normali, con un aumento di giudizi di scorte inferiori al normale. Nel Commercio, invece, le scorte continuano ad essere valutate troppo elevate sia nel comparto tradizionale sia nella Grande distribuzione.

L'occupazione è stata valutata sostanzialmente stabile rispetto al trimestre precedente nell'Industria e nei Servizi (saldo -1 in entrambi). Le previsioni per i successivi 3-4 mesi sono di lieve diminuzione nell'Industria e di riduzioni nelle Costruzioni, nei Servizi e nel Commercio.

Da segnalare che nel confronto tra risultati di inchieste congiunturali le prospettive relative al mercato del lavoro sono in linea con i valori nazionali: nell'Industria l'occupazione è prevista in diminuzione nella Provincia di Roma (saldo -2) come in Italia (-10); nei

Servizi le aspettative sono di sostanziale stazionarietà nella media nazionale (saldo nullo) e di calo a Roma (saldo -8).

L'indagine semestrale sulle esportazioni

Il 22% delle aziende industriali romane che partecipano all'indagine congiunturale ha svolto attività di export nel primo semestre 2010, in crescita rispetto al 17% di gennaio.

Gli intervistati hanno segnalato un aumento del fatturato all'esportazione rispetto al periodo conclusivo del 2009 (il saldo passa da 5 a 12), con una previsione per i prossimi 6 mesi favorevole indicando un incremento del saldo da 29 a 32.

Gli ostacoli allo svolgimento dell'attività di export, incontrati dal 26% degli intervistati, si legano in particolare alla dinamica dei costi e dei prezzi.

Focus: l'accesso al credito

Il focus sulle imprese manifatturiere rileva informazioni sulle condizioni di finanziamento, sull'effettivo ottenimento di credito e sulle motivazioni nei casi di mancato ottenimento.

- Le condizioni di accesso al credito nel mese di giugno sono state giudicate sostanzialmente stazionarie rispetto alla rilevazione precedente dal 66% del campione, il 3,5% delle imprese le giudica migliorate (era il 4,7% ad aprile) e il 21,1% peggiorate (contro il 33,8% scorso).
- Nel secondo trimestre la percentuale delle imprese manifatturiere romane che ha fatto richiesta di credito cala nettamente, dal 47,5% al 28,5%, di questi ha avuto risposta positiva il 21,3% (quota anch'essa in riduzione dal 36,3% di aprile). A fronte della minore domanda rivolta al mercato, a Roma la quota d'impresie razzionate (ossia, che non hanno ricevuto il finanziamento) scende dall'11,2% al 7,2%.
- Il 17,5% delle imprese manifatturiere ha ottenuto credito alle stesse condizioni mentre il 3,9% ha rilevato condizioni più onerose a seguito di tassi maggiori (1%) e di maggiori garanzie reali (0,9%). In

Italia il credito ottenuto è alle stesse condizioni per il 20,3% del campione e a condizioni peggiori per il 6,5%.

- Il mancato ottenimento del credito è stato determinato esclusivamente a Roma, e principalmente nella media nazionale, dal rifiuto della banca: tale forma di razionamento (detto "in senso forte") ha interessato il 7,2% delle imprese a Roma e il 3,8% in Italia. La quota d'impresie razzionate in senso forte è calata sia a Roma (dal precedente 9,7%) sia nella media nazionale (dal 4,4%), calo in parte dovuto alla già segnalata riduzione della domanda di credito da parte delle imprese.

I SETTORI

Costruzioni

Nel settore delle Costruzioni il livello degli ordini e/o dei piani di costruzione, nel secondo trimestre del 2010, è stato giudicato in peggioramento rispetto ai già bassi livelli di inizio anno (saldo da -36 a -44), mentre le valutazioni sull'attività di costruzione restano negative anche se in lieve recupero rispetto al trimestre precedente (da -31 a -26).

Il 61% degli interpellati (52% del I/2010) ha accusato ostacoli all'attività indicando quale principale motivo di difficoltà l'insufficienza della domanda. Coerentemente la durata di attività assicurata è stata valutata in diminuzione (da 8,9 mesi a 7,6 mesi) sulla base degli ordini ad oggi acquisiti.

Per i successivi 3-4 mesi è previsto un andamento non favorevole per l'economia in generale (saldo -28), mentre per le variabili aziendali le attese sono di una sostanziale stazionarietà degli ordini e/o dei piani di costruzione e di una diminuzione dell'occupazione (saldo -11) in presenza di un marcato calo dei prezzi di vendita (saldo -13).

L'indicatore del clima di fiducia delle imprese delle Costruzioni ha registrato una flessione rispetto al trimestre precedente (da 72,1 a 66,2). ■



A Roma l'indice aumenta nettamente nella Manifattura (da 82 a 86,8), è stabile nei Servizi (a 81,5) e osserva una flessione nelle Costruzioni (da 72,1 a 66,2) e soprattutto nel Commercio (da 86,8 a 77,9)



L'intervista

Lazio, i Giovani in campo

Reatino, figlio d'arte, Giacomo Roversi è stato eletto due anni fa alla guida del Gruppo Giovani Imprenditori Edili dell'ANCE Lazio-Urcel, ha le idee chiare sul futuro delle costruzioni nella Regione ed è molto determinato sul ruolo dei Giovani Imprenditori

■ Presidente, qual è la sua formazione e quale ruolo ha assunto in azienda?

“Sono laureato in architettura – ho da poco compiuto 40 anni – e mi sono specializzato in un settore, quello del restauro, poiché credo sia questo un comparto in grande sviluppo per ottime possibilità di lavoro, anche per noi giovani.

Nel 1970 l'Azienda fu fondata da mio padre, anche se già mio nonno si occupava del settore a livello locale. In questi anni di attività siamo cresciuti piano piano, e ora lavoriamo su manufatti e monumenti sottoposti a tutela. Di recente abbiamo portato a termine il restauro e il recupero funzionale di Palazzo Dosi, che si affaccia sulla piazza principale della mia città ed è diventato la sede amministrativa della Provincia. 3500 mq in cui

è stato recuperato un palazzo che era stato abbandonato: abbiamo restaurato i dipinti, ma anche le stoffe alle pareti, fino agli interventi sul cablaggio e l'assistenza tecnica. Abbiamo anche lavorato a Perugia, a Foligno e in altri centri della Regione.

Da quando avevo 18 anni sono direttore tecnico, quindi ho fatto tutta la gavetta all'interno dell'impresa. Ma ho voluto fare qualcosa in più. Insieme a mio fratello Marco abbiamo aperto parallelamente un'azienda. Più piccola, certo, ma stiamo crescendo”.

Qual è dal suo punto di vista la situazione dell'edilizia nella regione Lazio?

“La crisi è generalizzata e di quello che succede a livello nazionale ne subiamo gli effetti anche a livello regio-



Rispetto alle altre province Roma si presenta sopra alla media, forse anche perché è la Capitale e ci sono delle eccellenze intellettuali e migliori opportunità di lavoro



nale anche se, devo riconoscere, rispetto alle altre province Roma si presenta sopra alla media, forse anche perché è la Capitale e ci sono delle eccellenze intellettuali e migliori opportunità di lavoro”.

Perché oggi è così difficile avviare un'attività nel settore edile?

“Nelle realtà in cui noi operiamo, i nuovi imprenditori sono solo gli stranieri che seguono i lavori in prima persona, riuscendo anche a risparmiare sui costi diretti della mano d'opera. Aprire oggi una impresa di costruzioni vuol dire mettere in gioco moltissimi soldi. Questo perché i costi e gli adempimenti burocratici, dalla certificazione di qualità a quelli assicurativi sono moltissimi e vanno sostenuti prima di entrare nel mercato.

Ma c'è grande difficoltà nel trovare manodopera specializzata. Non esiste una banca dati e le assunzioni nel nostro settore sono complesse, si basano ancora sul passa parola. Io, ad esempio, è da più di un anno che cerco un geometra e non riesco a trovarlo: è una cosa strana, in un momento di crisi ci dovrebbe essere la fila di chi cerca lavoro e invece non è così. Nel nostro settore manca un collegamento tra domanda e offerta. Senza poi considerare i ritardi dei pagamenti da parte della PA, che pesano come macigni sul bilancio dell'azienda”.



C'è grande difficoltà nel trovare manodopera specializzata. Non esiste una banca dati e le assunzioni nel nostro settore sono complesse, si basano ancora sul passa parola



Come vede il ricambio generazionale nelle imprese “storiche” della nostra regione?

“La difficoltà è che il ricambio è spesso improvviso, non viene programmato con un percorso graduale verso il completo controllo dell'azienda. La perdita del titolare proietta i figli sulla gestione diretta e non sempre si è all'altezza del proprio padre”.

I Giovani Imprenditori di oggi saranno la futura classe dirigente e imprenditoriale del domani, come vi state preparando a questo evento?

“Mi auguro che le varie generazioni che seguono lo sviluppo storico di un'impresa abbiano maggiori possibilità rispetto alle precedenti, a seconda anche del diverso periodo di riferimento. Io ad esempio da mio padre

ho imparato molto, specialmente per quanto riguarda l'organizzazione del cantiere; non le nascondo che la prima volta che ho visto un esecutivo di carpenteria non sapevo proprio come comportarmi e il suo aiuto è stato fondamentale. Da parte mia poi ho portato in azienda alcuni aspetti moderni, in particolare quelli che riguardano il software e l'hardware oltre ai miei studi sui rilievi e la progettazione architettonica”.

Quali sono le vostre richieste?

“Il forte calo dei bandi di gara testimonia la crisi che stiamo vivendo, ma per la ripresa degli investimenti del settore bisogna intervenire anche sul patto di stabilità. Continuiamo tutti a lavorare nella speranza di poter mantenere in piedi la nostra attività e uscire dal tunnel della recessione”.

C'è il rischio dell'aumento del lavoro nero?

“Assolutamente sì. I lavoratori in nero aumentano in maniera esponenziale e nel nostro settore incidono più del 40%. Rappresentano una concorrenza sleale e i controlli non sono adeguati, ce ne vorrebbero di più rigorosi anche sulle carte d'identità o sulla conta delle persone rispetto al libro presenze”.

Quali iniziative state portando avanti per i prossimi mesi?

“Abbiamo iniziato una collaborazione con le maggiori banche per cercare di creare un migliore accesso al credito per le PMI, per il mutuo edilizio o anche per le pratiche amministrative.

Abbiamo stretto un accordo con la Facoltà di Ingegneria della Rieti Universitas, dove proponiamo corsi di studio per preparare le figure tecniche che possano aiutare le imprese nell'attuazione di alcuni lavori. Ci occupiamo anche di sostenibilità ambientale e risparmio energetico.

Con Lorenzo Sette, nostro Vicepresidente, siamo infine presenti, per sostenere le nostre idee e le nostre istanze, nell'Associazione del Gruppo Giovani dell'ANCE”. ■

La formazione è la prima regola contro gli infortuni

Il Cefme fu fondato nel 1953 per una felice intuizione di Ezio Micaglio presidente dell'Acer, Roberto Palmucci della Fillea, Francesco Altini della Filca, Tullio Repetto della Feneal.

I rappresentanti delle imprese e dei lavoratori decisero di affrontare insieme uno dei problemi che la società italiana aveva di fronte: la preparazione delle maestranze edili da impiegare nei cantieri.

I primi corsi furono serali per le figure classiche del settore: muratori e carpentieri. Erano gli anni dello sviluppo delle città, in cui le mutate tecnologie costruttive insieme alle prime esperienze di utilizzo del cemento armato, costringevano gli operatori del settore ad una operazione di aggiornamento e specializzazione molto rapida.

Verso la fine degli anni '70 l'Ente ritenne opportuno pensare ad una formazione diversa, rivolta soprattutto ai giovani che uscivano dalla scuola dell'obbligo, con corsi di specializzazione biennale, perché in quegli anni il problema da affrontare era preparare nuova forza lavoro per sostituire la generazione degli operai del dopoguerra.

E' nel corso degli anni '80 che il Cefme si avvia a diventare quello che oggi tutti conoscono. È in quegli anni infatti che viene acquistata e subito ristrutturata la sede di Pomezia, con l'idea di fondo di farne una sorta di college dedicato al settore dell'edilizia.

La fine degli anni '80 vede l'inserimento dei primi lavoratori extracomunitari nei cantieri edili e anche allora la scuola edile fu in prima linea, con attività formative mirate, contenenti moduli sia professionalizzanti che di alfabetizzazione linguistica e normativa.

Dopo un periodo di crisi degli anni '90 il Cefme ritrova nuovo vigore e rinnovata vitalità.

Non più solo operai, ma tecnici, professionisti, installatori, studenti, liberi professionisti, titolari di impresa: tutto il settore delle costruzioni trova il suo punto di incontro nel Cefme. La storia di oggi è quella di un ente che ha continuato a farsi interprete delle trasformazioni del settore attraverso la realizzazione dei percorsi formativi integrati. Il Cefme negli ultimi anni è cambiato, grazie anche all'impegno del suo Presidente Giuseppe D'Ascenzo, perseguendo l'obiettivo di diventare uno degli strumenti politici ed operativi delle parti sociali, integrato in misura sempre maggiore con il tessuto produttivo.

Per fare ciò il Centro di Formazione è diventato “la scuola” del settore edile. Fare formazione professionale in modo serio non vuol dire soltanto progettare e realizzare corsi. È fondamentale comprendere come il compito del Cefme non si esaurisca con l'erogazione della formazione ma prosegue con la finalizzazione di una occasione di lavoro.

Il Cefme sta oggi diventando un ente erogatore di servizi, in cui la formazione avrà ancora un ruolo predominante, ma collegata sempre più strettamente alle esigenze del mondo delle imprese, in stretto contatto con il mondo della scuola, dell'Università e degli ordini professionali.



Cefme. Ente paritetico che da oltre 50 anni organizza corsi per le maestranze edili



CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE MAESTRANZE EDILI ED AFFINI DI ROMA E PROVINCIA

Pomezia - Via Monte Cervino, 8 - Tel. 06.91962-1 (15 linee R.A.) - Fax 06.91962209

La prospettiva

Federcostruzioni: occupazione ancora in calo

La crisi ha investito il settore delle costruzioni erodendo il fatturato, sceso nel 2009 per oltre 47 miliardi di euro, e bruciando posti di lavoro, dall'inizio dell'anno scorso a metà del 2010 se ne contano 250 mila in meno

di Luca Carrano



■ Con 250mila occupati in meno, “l'emorragia non è finita”, il bilancio complessivo rischia di toccare quota mezzo milione alla fine del 2011. È questo il quadro che emerge dal rapporto sull'intera filiera messo a punto da Federcostruzioni.

Secondo l'indagine, però, qualche segnale di ripresa si dovrebbe affacciare a breve, anche se proverrà da oltre i confini nazionali.

Insomma all'indomani della proclamazione dello stato di agitazione dei costruttori riuniti dell'ANCE, il comparto dell'edilizia e di tutto l'indotto rilancia l'allarme sullo stato di salute del sistema, che soffre i ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione e soprattutto il mancato sblocco delle risorse destinate alle infrastrutture.

Guardando più da vicino i numeri il 2009 si conferma un anno nero, con crolli che sprigionano ancora

prossimo anno e mezzo se ne potrebbero aggiungere altrettanti.

Il presidente di Federcostruzioni e ANCE Paolo Buzzetti di fronte a queste cifre ha fatto innanzitutto una richiesta di chiarezza: se le risorse stanziare per il fondo infrastrutture non ci sono il governo lo deve rendere noto.

La leader degli industriali Emma Marcegaglia ha commentato la presentazione del rapporto sottolineando come “non si possono sempre tagliare gli investimenti in questo settore”, lasciando intatta la spesa corrente. Più in generale “se non si riparte con gli investimenti – ha avvertito – il Paese rischia di non essere capace di uscire dalla trappola della bassa crescita”.

Con l'esecutivo, ha detto Paolo Buzzetti, “stiamo studiando delle soluzioni” per il settore, ma “è venuto



Qualche segnale di ripresa
si dovrebbe affacciare a breve, anche se proverrà da oltre
i confini nazionali



i loro effetti. Il giro d'affari si è appunto ridotto del 12,3%, e il calo della produzione, in termini reali, ha raggiunto l'11%. Le perdite più pesanti hanno riguardato la produzione di macchine per il movimento terra (-53,7%), la siderurgia (-35,4%), male anche la ceramica (-28,7%). Le previsioni per l'anno in corso vedono ancora tanti segni meno succedersi, anche se il ritmo della caduta sembra decelerare (calo produzione -4,4%). Mentre, in mancanza d'interventi a sostegno del settore, difficilmente andrà meglio per l'occupazione: ai 250mila posti andati già in fumo, con un vero e proprio tonfo per il comparto delle costruzioni in senso stretto (-180mila), nel

il momento – ha spiegato – di dirci le cose: ‘Ci siamo sbagliati, non ci sono i soldi’. Va bene, ce lo dicesse e vediamo come si può fare”. Per Buzzetti, infatti, “non si può continuare a dire che ci sono i soldi e poi non succede nulla”. Quanto al fisco, Buzzetti ha sottolineato, che “le imprese in questo momento di crisi non riescono a sostenere dazi e costi che potevano essere compresi in un momento positivo”. Infine, ha commentato la questione dei pagamenti ritardati: “È un problema di sopravvivenza, si sfalda il patto sociale quando questo parte dalla PA” e ha evidenziato: “si provoca il fallimento delle imprese che non vengono pagate da mesi e mesi”. ■

Il saggio

Infrastrutture e sviluppo economico

Sulla base dei ragionamenti critici intorno alle misure di emergenza attuate dagli Usa post-1929 e tuttora, ecco i vincoli e opportunità per uscire dalla crisi

di Giuseppe Di Taranto



1. Infrastrutture e crisi finanziaria.

La recente crisi finanziaria ha riproposto il ruolo fondamentale delle infrastrutture quale strumento propulsivo della crescita della ricchezza e dell'occupazione nei diversi Paesi, nonché dello sviluppo nella più vasta accezione del termine. I più recenti dati del Fondo monetario internazionale mostrano che ormai i disoccupati, a livello globale, hanno raggiunto i 210 milioni e che senza le politiche di sostegno – anche e soprattutto in opere pubbliche – attuate dai governi, dal 2008 ad oggi, essi avrebbero superato i 230 milioni. È interessante notare, inoltre, che nonostante l'accelerato incremento dell'offerta di manodopera a partire dagli anni '90 del Novecento, a causa del processo di mondializzazione dell'economia e dell'ingresso nel mercato del lavoro di parte della popolazione cinese, indiana, russa, di numerosi Paesi dell'Est e della maggior parte delle aree emergenti, la partecipazione dei salari al reddito è diminuita di oltre 10 punti. Negli Stati Uniti, simbolo del mercato, dal 2001 al 2006 questo indice è regredito ai livelli del 1947. Inoltre, mentre la produttività è cresciuta di quasi il 17%, le remunerazioni dei lavoratori non hanno raggiunto che l'8%. Non a caso, all'indomani della crisi del 1929, ormai da buona parte degli studiosi paragonata all'attuale recessione, proprio l'investimento in infrastrutture permise, col *New Deal*, di avviare una nuova fase di ripresa dell'economia; similmente, appunto, a quanto sta accadendo oggi per uscire dalla grave congiuntura finanziaria globale che ha avuto origine, com'è noto, nell'eccesso di liquidità, nei mutui *subprime* e nella nuova ingegneria del credito, strutturata sui derivati e sulle cartolarizzazioni.

Il crollo di Wall Street aveva evidenziato la necessità di aumentare la domanda negli Stati Uniti – come nelle altre democrazie europee – ai livelli dell'offerta, attraverso un incremento della spesa pubblica che non si riflettesse in ulteriori aumenti dell'offerta di beni sul mercato. Gli investimenti in infrastrutture – finanziati attraverso l'emissione di titoli a cau-

sa della depressione che aveva falcidiato quelli privati e ridotto fortemente le entrate fiscali – ne rappresentava, con altri interventi di minore rilevanza, la soluzione, come sosteneva la teoria del *deficit spending* di J. M. Keynes ⁽¹⁾.



J. M. Keynes

Come ho già sostenuto in un precedente articolo sulle pagine di questa rivista, la politica di sostegno all'economia, il *New Deal*, attraverso la *Tennessee Valley Authority*, permise la costruzione di centrali idroelettriche, dighe, bonifiche agrarie, opere per

In seguito alla grande crisi del 1929 negli Usa, la politica di sostegno all'economia, il *New Deal*, attraverso la *Tennessee Valley Authority*, permise la costruzione di centrali idroelettriche, dighe, bonifiche agrarie, opere per l'irrigazione, fabbriche, rimboschimenti



l'irrigazione, fabbriche, rimboschimenti e così via. Inoltre, il *National Industrial Recovery Act*, del 1933, accanto a una serie di ammortizzatori sociali autorizzò infrastrutture per una spesa di 3,3 miliardi di dollari, che raggiunse i 13 miliardi nel 1942. Furono costruite strade per oltre un milione di chilometri, 285 aeroporti, 77.000 ponti, 122.000 edifici pubblici e molte altre opere. Nel solo 1938, furono impiegati circa 4 milioni di lavoratori. Vennero sostenuti anche i prezzi dei prodotti agricoli tramite l'acquisto e lo stoccaggio di derrate da parte dello Stato, allo scopo di ridurre l'offerta sul mercato. Il sistema bancario fu riformato con il *Banking Act*, che attuò un sistema assicurativo per i depositi, per la tutela dei risparmiatori, e nuove procedure per vietare concessioni di credito per finanziare la speculazione di Borsa.

Ma le infrastrutture hanno mostrato anche oggi il loro ruolo strategico per avviare la ripresa economica e uscire dalla crisi finanziaria, per taluni versi ancora più grave di quella del 1929 perché meno eclatante nel suo avvio, ma certamente più latente nelle sue conseguenze. Negli Stati Uniti, in particolare, lo *Stimulus Act* del presidente Obama ha stanziato circa 800 miliardi di dollari, di cui 30 per la costruzione di acquedotti, bacini, canali, depurazione delle acque e altre opere idriche; altri 37,5 per l'ammmodernamento di infrastrutture; 27,5 miliardi per la realizzazione di ponti e autostrade; 9,3 miliardi per ferrovie ad alta velocità e per la banda larga; 8,4 per trasporti pubblici; 37 per piani energetici e così via, nonché 111 miliardi per sussidi e per la creazione di nuova occupazione e 212 di sgravi fiscali per le famiglie a basso reddito. Obiettivo è recuperare i disoccupati creati dalla crisi stessa a partire dal suo inizio, nell'estate del 2007. Investimenti rilevanti, perciò, sono stati indirizzati anche nella formazione del capitale umano e nella ricerca e sviluppo ⁽²⁾.

Ciononostante, il premio Nobel per l'economia Paul Krugman ha recentemente sostenuto che bisognerebbe raggiungere almeno i 1.400 miliardi di

dollari di investimento per avviare una ripresa sicura, ovviamente la maggior parte di questi dovrebbero continuare a essere spesi in opere pubbliche. Attualmente, il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti è all'incirca del 10% ed è poco superiore nell'Unione europea. In Italia ha raggiunto l'8,7%, ma i giovani senza lavoro, in età tra i 15 e i 24 anni, sono ormai quasi il 30%. In particolare per il nostro Paese – e similmente a quanto hanno realizzato o devono realizzare anche le altre nazioni occidentali colpite dalla crisi – è stato osservato che, oltre agli ammortizzatori sociali, per lenire la disoccupazione e avviare la ripresa è imprescindibile attuare un insieme di investimenti privati e pubblici in grado di creare competitività e nuovi posti di lavoro. Se per quelli privati è necessaria una politica di incentivi fiscali per le imprese che investono in ricerca tecnologia e nuovi mercati, per gli investimenti pubblici “bisogna partire innanzitutto dalle infrastrutture: dalle reti di telecomunicazione (in particolare la banda larga) alle autostrade, dai porti ai centri logistici, dalle reti ferroviarie regionali a quelle dell'al-



ta velocità, dai termovalorizzatori ai gassificatori, dagli acquedotti alle opere di difesa del suolo. Dalle scuole, agli ospedali, alle carceri, ai musei. In molti casi si tratta di opere nuove, in molti altri di interventi manutentivi o di riqualificazione che è possibile avviare in tempi brevissimi. Alcuni di questi capitoli hanno apparentemente a che fare solo con la dignità della vita, ma sono tutti anche motori diretti indiretti di crescita e occupazione”. In Italia, la spesa per investimenti in rapporto al Pil è tornata ai livelli del 1998: è perciò necessario incrementare di almeno un 3% del Pil gli investimenti in infrastrutture per recuperare una parte della gap accumulato. Alcune delle opere citate, e altre che prevedono la valorizzazione di aree e immobili demaniali, potrebbero essere finanziate da capitali privati con l'importante contributo dei fondi europei. Non si dimentichi che disponiamo di finanziamenti per 15 miliardi euro, da parte della Bei, e di 50 miliardi del settimo programma quadro 2007-2013 e che altri fondi sono già nei piani pubblici e nei programmi approvati dal Cipe. Inoltre, “altri 50 miliar-



di possono forse venire dalla razionalizzazione dell'attuale spesa sul territorio per opere pubbliche” ⁽³⁾.

In proposito, l'ultimo rapporto 2010 dell'Agici sui costi del *non fare* ha rilevato che la mancata realizzazione delle infrastrutture previste registrerebbe un mancato beneficio, fino al 2024, di oltre 331 miliardi.

2. La teoria e il dibattito

La centralità dell'investimento in infrastrutture ha oggi animato un acceso dibattito tra gli economisti neomonetaristi, aderenti alla cosiddetta corrente del *Washington consensus* e sostenitori di un modello del libero mercato in cui il prezzo è lo strumento per il raggiungimento della condizione ottimale di equilibrio, e quelli di ispirazione nekeynesiana, che vedono, pur sempre in un regime liberista, tale strumento nelle politiche di sostegno della domanda attraverso l'intervento dello Stato e l'investimento infrastrutturale, nel contesto di una condizione congiunturale quale quella attuale.

Il neomonetarismo di stampo neoclassico, secondo il quale l'unica regola per il mercato è di non avere regole, si pone come la causa, più che la conseguenza, della crisi, senza saper proporre una soluzione valida per la ripresa economica. A politiche di consolidamento fiscale, volte al pareggio di bilancio e alla riduzione, o meglio, all'azzeramento del debito pubblico, devono seguire la stabilizzazione dell'inflazione, bassi tassi d'interesse a lungo termine e uno sviluppo sostenibile, con effetti positivi anche sulla lotta alla disoccupazione, grazie agli effetti stabilizzanti del mercato.

Il paradigma nekeynesiano, al contrario, è stato reiterato attraverso le recenti politiche economiche dei diversi governi proprio come soluzione, o almeno parte della soluzione, per superare la crisi stessa. In caso di congiunture di breve periodo, l'intervento dello Stato ha lo scopo di ottenere le risorse necessarie all'investimento mediante un disavanzo

programmato, finanziato con il ricorso al *deficit spending*, cioè proprio con quel deficit di bilancio che secondo la teoria monetarista deve essere eliminato e la cui trasposizione nei parametri di Maastricht è il rispetto del limite del 3% del rapporto deficit/Pil. Scopo è il mantenimento dei livelli di occupazione, in senso keynesiano, e il riaggiustamento delle condizioni di equilibrio del mercato.

Quanto osservato permette di ricordare l'opinione di alcuni importanti, ma inascoltati economisti, compresi taluni premi Nobel, che da tempo avevano criticato il *Washington consensus* monetarista, che si è imposto come mainstream sin dall'inizio della globalizzazione e della successiva finanziarizzazione del sistema.

Douglas C. North ha sottolineato che il sistema dei prezzi ha maggiore efficacia rispetto alle alternative della pianificazione socialista, ma necessita di una costante opera di ingegneria sociale. In presenza di esternalità, di informazione imperfetta e asimmetrica e di comportamento opportunistico, è possibile immaginare che esso sia incapace di affrontare da solo le complessità economiche del cambiamento in un mondo non-ergodico ⁽⁴⁾.

Similmente, è stato rilevato che l'equilibrio concorrenziale è stato sempre studiato in rapporto a economie di mercato "stilizzate", al punto da non ammettere interazioni tra gli agenti rappresentativi, che reagiscono e comunicano indirettamente all'interno del processo economico solo attraverso il sistema dei prezzi. Questa è una "metafora del mercato", che nasconde fenomeni inerenti alla manipolazione dei prezzi e alla appropriazione e all'utilizzo di informazioni. "Si tratta di un paradigma riduzionista della fisica meccanica che oggi ha fatto proprio la teoria economica. Poiché la dinamica dell'aggregato corrisponde alla somma delle sue parti, è sufficiente esaminare il comportamento e le proprietà delle singole componenti" ⁽⁵⁾.

Particolarmente critico, in proposito, è A. Roncaglia. Oggi emerge un "pensiero unico", egli scrive,



"centrato sul riconoscimento del mercato come un'istituzione che in qualsiasi contesto e senza alcun intervento costituirebbe la forma migliore di organizzazione dell'economia... assicurando che il perseguimento individuale di interessi personali si trasformi nel bene della società intera. Il punto è proprio questo: la crisi miracolistica del mercato – cioè che in presenza di una molteplicità di acquirenti e di venditori, tale da garantire la concorrenza perfetta, si giunga automaticamente alla posizione di equilibrio, con prezzi che assicurano l'uguaglianza tra domanda e offerta e quindi con una allocazione ottimale delle risorse tra i vari utilizzi possibili – non può essere accettata ad occhi chiusi perché è sbagliata. Essa è riconducibile alla teoria neoclassica o marginalista, che costituisce il filone dominante (*mainstream*) nel dibattito economico contemporaneo" ⁽⁶⁾.

Non a caso, il compianto J. K. Galbraith, il più noto degli economisti neoistituzionalisti americani e pro-

fessore a Princeton, Cambridge e Harvard, nell'ultimo suo volume scriveva che: "La teoria e l'insegnamento dell'economia sono ovunque molto lontani dalla realtà". E gli esempi potrebbero continuare, al pari delle citazioni di studiosi da sempre critici verso un mercato che, sostenuto dal *mainstream* del paradigma neoclassico, ha sostituito la sovranità degli Stati alla sovranazionalità del potere economico ⁽⁷⁾. La sintesi e, al tempo stesso, le differenze tra la crisi del 1929 e quella attuale, che ha reiterato e rivuluto il *Keynesian consensus*, possono essere efficacemente sintetizzate, sotto l'aspetto empirico, in una riflessione, di qualche anno addietro, di J. E. Stiglitz: "durante la Grande depressione, l'economista britannico John Maynard Keynes formulò la propria teoria sulla disoccupazione evidenziando quali fossero gli interventi che lo Stato poteva realizzare per ripristinare la piena occupazione e per rimettere in moto la crescita... Ha fatto più Keynes per salvare il sistema capitalistico di tutti i finanziari pro-

mercato messi insieme... La Grande depressione sarebbe stata più lunga e più grave e avrebbe creato l'esigenza di un'alternativa al capitalismo. Per la stessa ragione, se non prendiamo atto dei problemi della globalizzazione e non li affrontiamo, sarà difficile proseguire su questa strada" ⁽⁸⁾.

In conclusione, mi piace ricordare un'affermazione del 1928 proprio di Keynes, che appare oggi quanto mai attuale: "al momento, quel che più conta è non sovrastimare l'importanza del problema economico, o sacrificare alle sue presunte necessità altre materie di maggiore e più duraturo significato. L'economia deve rimanere una materia per specialisti... Sarebbe davvero magnifico se gli economisti riuscissero a pensarsi come una categoria di persone utili e competenti." ■

Bibliografia essenziale

- 1) G. Di Taranto, *Capitalismo e mercato. Il default*, in V. De Luca, J. P. Fitoussi, R. McCormick *Capitalismo prossimo venturo*, Boccioni, Milano, 2010, pp. 146; H. P. Minsky, *Stabilizing an Unstable Economy*, MacGraw-Hill, 2008.
- 2) C. Passera, *Rivoluzione pacifica: un paese senza veti*, in *Lezioni per il futuro*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2009, p. 93.
- 3) Cfr. G. Di Taranto, *1929-2009. Dal crollo di Wall Street alla crisi dei mercati finanziari*, in *Studi in onore di Francesco Capriglione*, Cedam, Padova, 2010, tomo II, p. 235 sgg. e R. Posner, *A Failure of Capitalism. The Crisis of '08 and the Descent into Depression*, Harvard University Press, 2009
- 4) D. C. North, *Capire il processo di cambiamento economico*, il Mulino, Bologna, 2006, p. 211.
- 5) D. Delli Gatti, M. Gallegati, a cura di, *Introduzione*, in *Eterogeneità degli agenti economici e interazione sociale: teorie e verifiche empiriche*, il Mulino, Bologna, 2002, p. 8.
- 6) A. Roncaglia, *Il mito della mano invisibile*, Laterza, Roma-Bari, 2005, p. 8.
- 7) J. K. Galbraith, *L'economia della truffa*, Rizzoli, Milano, 2004, p. 4.
- 8) J. E. Stiglitz, *La globalizzazione che funziona*, Einaudi, Torino,



In Italia il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'8,7%, ma i giovani senza lavoro, in età tra i 15 e i 24 anni, sono ormai quasi il 30%



Da Cavour a Napolitano "Roma sola deve essere la capitale d'Italia"

In occasione dei 140 anni di Roma Capitale, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto dall'Assemblea Capitolina la cittadinanza onoraria. Prendendo le mosse dal pensiero di Cavour, ecco il discorso del Capo dello Stato il 20 settembre 2010

di **Giorgio Napolitano**

"Non ha davvero nulla di formale o rituale l'espressione della mia riconoscenza per la decisione del Consiglio Comunale di Roma di conferirmi la cittadinanza onoraria. Sono consapevole di essere stato chiamato a far parte di una grande galleria di personalità che hanno amato e ammirato Roma e ne hanno ricevuto l'omaggio più alto. E anche se so come l'omaggio at-



tribuito oggi a me sia inseparabile dal ruolo che svolgo attualmente al vertice dello Stato, sento di aver egualmente qualche parola da dire sul rapporto stabilito nel corso della mia vita con la città di Roma. Consentitemi di partire da un dato che mi è caro: romani, e appassionati di Roma, sono i miei figli e i miei nipoti. E anni speciali visse a Roma, da bambina, mia

moglie Clio con la sua famiglia, che nella fase conclusiva del fascismo, e ancora nel pieno della guerra, si era trasferita qui dalle Marche: sempre vivo è rimasto in lei il ricordo di quei tempi difficili, che coincisero con la sua prima formazione nella scuola elementare, ma nel segno della generale ansietà per eventi drammatici; sempre vivo è rimasto in lei il ricordo luminoso, infine, della Liberazione della città.

Venne più tardi il tempo del nostro incontro e del nostro matrimonio: sposatici in Campidoglio cinquant'anni fa, da 44 risiediamo qui stabilmente. Ma per quel che riguarda me, fu da quando venni, assai giovane, eletto per la prima volta alla Camera dei Deputati, che mi identificai con Roma come capitale delle istituzioni repubblicane alle quali andavo, sempre di più, dedicando la mia esistenza. Roma è stata per me innanzitutto Montecitorio; il Parlamento è divenuto la mia prima e più grande casa in questa meravigliosa città, e lo è rimasto per lunghi decenni.

Mai mi sono sentito a disagio, pur senza dissimulare la profondità delle radici e degli affetti che mi legavano e mi legano a Napoli: ed è forse propria dei napoletani l'attitudine a integrarsi, anche in luoghi ben più lontani, così come propria di Roma, e straordinaria, è la capacità inclusiva, l'attitudine ad aprirsi, ad accogliere altri, ad abbracciare, innanzitutto, ogni italiano.

Nello stesso tempo, posso francamente dirvi che non

ho mai ceduto a reazioni, più o meno sofisticate, di rigetto di una comune eredità – comune a tutti gli italiani: quella della grandezza storica di Roma. Per nefaste che siano state le retoriche belliciste e le pretese di potenza innestate nel passato sul culto della romanità, per facili o ambigue che siano spesso divenute le mitizzazioni della storia di Roma e del suo Impero, nulla può giustificare la sottovalutazione, diffusasi in certi periodi in alcuni ambienti, dell'impronta incancellabile e del fascino ancora percepibile ovunque – anche molto lontano dai nostri confini – di una così straordinaria costruzione di civiltà, nei suoi molteplici contenuti e nelle sue espressioni di perenne bellezza. Civiltà, cultura, bellezza, che ben oltre la crisi dell'Impero e la fine del mondo antico, attraversando le epoche della decadenza, conobbero in Roma – anche come centro della cristianità – nuovi secoli di splendore nel secondo millennio dell'era in cui questa civiltà cominciò a fiorire.

In conclusione, nulla può giustificare la mortificazione della consapevolezza di un retaggio che rimane

In Roma concorrono tutte le circostanze storiche, intellettuali, morali, che devono determinare le condizioni della capitale di un grande Stato

componente essenziale della nostra identità e del nostro messaggio come nazione italiana.

Non a caso, d'altronde, l'idea di Roma fu tra le grandi fonti d'ispirazione del movimento per l'unità e l'indipendenza dell'Italia. E se è al nome di Giuseppe Mazzini che resta legata la sfida eroica e precorritrice del 1849 – pur destinata storicamente ad essere travolta – il cui fine era fare di Roma eretta in libera Repubblica il centro propulsore di una rivoluzione nazionale, va oggi ricordata – anche a smentita di ricorrenti fal-

20 settembre 1870-20 settembre 2010

Il 20 settembre, giornata conclusiva delle celebrazioni per i 140 anni di Roma Capitale, con la visita in Campidoglio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il Capo dello Stato ha ricevuto la cittadinanza onoraria dall'Assemblea Capitolina, riunita in seduta straordinaria per la prima volta dopo il decreto del Consiglio dei Ministri che ha trasformato lo stato giuridico della città. Un cambiamento storico per la città: non più Comune, ma "Ente speciale Roma Capitale".

Il sindaco Alemanno ha deciso di dedicare le celebrazioni al tenente Alessandro Romani, "un cittadino di Roma caduto combattendo per la libertà". Aprendo il convegno su Roma Capitale, che ha dato il via alla tre giorni di celebrazioni, dopo aver reso omaggio all'ufficiale italiano caduto in Afghanistan, il Sindaco ha sottolineato che "le celebrazioni non sono solo un fatto rituale ma servono per lavorare su un dato di identità e cultura".

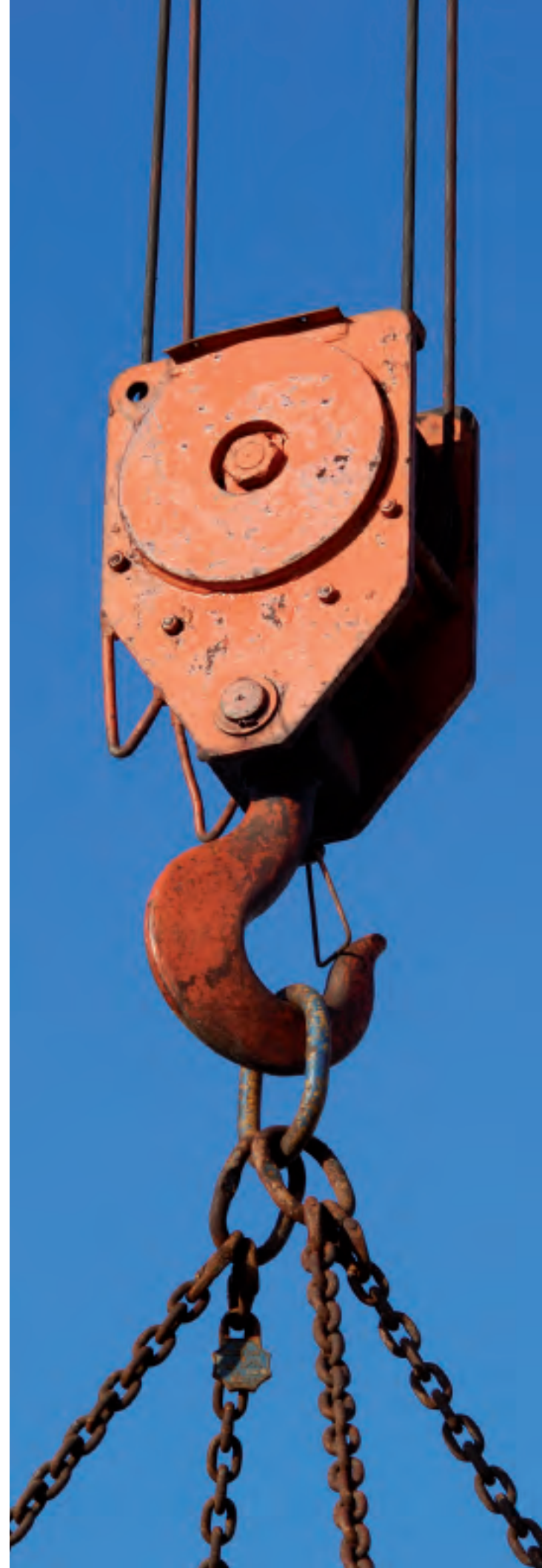
Il Presidente del Consiglio ha firmato, dopo il via libera unanime del Consiglio dei Ministri, il decreto che trasforma in modo sostanziale il ruolo della città: non più Comune ma "Ente speciale Roma Capitale", con più autonomia e più funzioni. Il decreto prevede che il nuovo ordinamento scatti da lunedì 20 settembre, in coincidenza con il 140° anniversario della breccia di Porta Pia, 20 settembre 1870, quando l'esercito italiano passò le Mura Aureliane.

Il 20 settembre 1870 le truppe del generale Raffaele Cadorna entrano a Roma attraverso una breccia di trenta metri a Porta Pia. Pochi giorni dopo, un plebiscito popolare sancisce l'annessione della città allo stato italiano. A febbraio dell'anno successivo, la Città Eterna è proclamata capitale d'Italia. A 140 anni dalla breccia di Porta Pia, con un numero di abitanti più che decuplicato, con il territorio comunale più vasto d'Europa e nel momento della transizione da Comune a "ente Capitale", la città ha dedicato tre giorni alla memoria dell'ingresso dei bersaglieri nell'Urbe, tappa decisiva nella storia del Paese.

se rappresentazioni della trama del nostro processo unitario – la decisiva presa di posizione che all'indomani della proclamazione del Regno d'Italia vide Cavour raccogliere nel modo più deciso quel grande motivo ideale del moto patriottico nazionale: il motivo, l'impegno, l'obbiettivo di Roma capitale. Nei suoi discorsi di fine marzo 1861 – quasi il suo testamento politico – dinanzi al Parlamento nel quale sedevano per la prima volta fianco a fianco i rappresentanti del Piemonte e della Sicilia, della Lombardia e del Napoletano, Cavour affermò: "Perché noi abbiamo il diritto, anzi il dovere di chiedere, d'insistere perché Roma sia riunita all'Italia? Perché senza Roma capitale d'Italia, l'Italia non si può costituire. [...] L'Italia ha ancor molto da fare per costituirsi in modo definitivo, per isciogliere tutti i gravi problemi che la sua unificazione suscita, per abbattere tutti gli ostacoli che antiche istituzioni, tradizioni secolari oppongono a questa grande impresa; ora, o signori, perché quest'opera possa compiersi conviene che non vi siano ragioni di dissidii, di lotte. Ma finché la questione della capitale non sarà definita, vi sarà sempre ragione di dispareri e di discordie fra le varie parti d'Italia. [...] E affermo ancora una volta, che Roma, Roma sola deve essere la capitale d'Italia".

E perché Roma sola potesse e dovesse esserlo, egli disse subito dopo: "[...] in Roma concorrono tutte le circostanze storiche, intellettuali, morali, che devono determinare le condizioni della capitale di un grande Stato. Roma è la sola città d'Italia che non abbia memorie esclusivamente municipali; tutta la storia di Roma dal tempo dei Cesari al giorno d'oggi è la storia di una città la cui importanza si estende infinitamente al di là del suo territorio, di una città, cioè, destinata ad essere la capitale di un grande Stato".

Parole, quelle di Cavour, che non è superfluo richiamare in questo giorno del 140° anniversario del ricongiungimento di Roma con l'Italia divenuta unita e indipendente. Così come non è superfluo richiamare altre essenziali parole pronunciate nello stesso discorso dal massimo artefice del nostro processo unitario: "[...] noi non cesseremo dal dire che, qualunque sia il modo



con cui l'Italia giungerà alla Città Eterna, sia che vi giunga per accordo o senza, giunta a Roma, appena avrà dichiarato decaduto il potere temporale, essa proclamerà il principio della separazione, ed attuerà immediatamente il principio della libertà della Chiesa sulle basi più larghe".

A noi naturalmente non sfugge come quell'approccio cavouriano, ispirato al principio della "libera Chiesa in libero Stato", non valse a scongiurare una fatale contrapposizione che si protrasse per decenni, a dispetto di molteplici tentativi di riconciliazione e discreto negoziato, e proprio qui, nella capitale, si tradusse, in varie occasioni, a successive scadenze (compresa quella del cinquantenario dell'Unità, nel 1911), in clamorosi episodi di tensione tra Stato e Chiesa, tra Quirinale e Vaticano. Ma sappiamo quanta acqua sia passata da allora sotto i ponti del Tevere, quale significato e incidenza abbiano avuto i Patti Lateranensi del 1929 e la necessaria e lungimirante rivisitazione del Concordato nel 1984, e come oggi, nell'avvicinarsi al 150° anniversario della nascita del nostro Stato nazionale, nessuna ombra pesi sull'Unità d'Italia che venga dai rapporti tra laici e cattolici, tra istituzioni dello Stato repubblicano e istituzioni della Chiesa cattolica, venendone piuttosto conforto e sostegno. Ma è mio doveroso impegno ed assillo che non vengano ombre da nessuna parte sul patrimonio vitale e indivisibile dell'unità nazionale, di cui è parte integrante il ruolo di Roma capitale. Un ruolo che non può essere negato, contestato o sfilacciato nella prospettiva che si è aperta e sta prendendo corpo di un'evoluzione più marcatamente autonomista e federalista dello Stato italiano. Questa – con il netto riconoscimento contenuto nel riformato Titolo Quinto della Carta e con la conseguente norma di legge del 2009 – chiama piuttosto voi che rappresentate e amministrare Roma a un nuovo impegno ordinamentale, d'intesa con la Regione e la Provincia, e ad una nuova prova di efficienza e modernità nell'esercizio di funzioni ben più ricche che nel passato. Portarvi all'altezza di questa prova è ciò che conta e che vi stimola, non l'invocare formalmente il rango di Roma capitale. ■

Housing sociale: 555 alloggi nel comparto "f" di Pietralata

L'intervento è rivolto a soddisfare le esigenze abitative di quei cittadini che, anche a causa della difficile congiuntura economica, non hanno le possibilità finanziarie per accedere al libero mercato

di Pierluigi Cipollone

Nell'ambito degli indirizzi contenuti nel Piano Casa del Comune di Roma, approvati con la delibera 23 del Consiglio Comunale, il Dipartimento per la riqualificazione delle periferie ha approvato un bando per la realizzazione di un programma di housing sociale nell'area F del comparto direzionale di Pietralata.

L'intervento è rivolto a soddisfare le esigenze abitative di quei cittadini che, anche a causa della difficile congiuntura economica, non hanno le possibilità finanziarie per accedere al libero mercato.

Il programma, a carattere sperimentale, prevede una cubatura complessiva di 132.000 metri cubi di cui 5.000 per destinazioni commerciali, per la progettazione e realizzazione di almeno 555 alloggi di cui:

- non meno di 80 alloggi da retrocedere all'amministrazione comunale e da destinare all'edilizia sovvenzionata;
- non meno di 50 alloggi da mantenere in locazione per 25 anni al canone mensile di 6,00 Euro mq / mese;
- non meno di 150 alloggi da destinare alla locazione con patto di futura vendita (cosiddetto riscatto) ed un canone mensile di 8,00 Euro mq / mese e rata finale di saldo ai valori posti in offerta in sede di gara dal proponente;
- non meno di 275 alloggi da cedere a prezzo convenzionato per un importo massimo di 2.400 Eu-

ro al mq di superficie complessiva. Ovviamente, a carico del soggetto vincitore, la realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione primaria e di una scuola materna. La partecipazione al bando è aperta alle imprese di costruzione, singole o riunite in ATI, in Consorzio o Geie, nonché alle cooperative di abitazione e i loro Consorzi che possiedono i requisiti di ordine generale previsti dall'articolo 38 del D.lgvo 163/06. I partecipanti al confronto concorrenziale dovranno possedere tra i vari requisiti, una cifra di affari, realizzata nel quinquennio antecedente alla data di pubblicazione del bando, non inferiore a 150 milioni di Euro e aver realizzato, negli ultimi dieci anni, complessi di edilizia residenziale per un numero di alloggi non inferiori a 555. Inoltre, il vincitore, dopo l'aggiudicazione provvisoria e prima della stipula della convenzione, dovrà dichiarare se, possedendone e documentandone i requisiti, provvederà a gestire direttamente gli alloggi in affitto ovvero se ne affiderà la gestione ad un soggetto terzo pubblico o privato. Tenuto conto della finalità del programma, i destinatari degli alloggi realizzati sono le categorie sociali individuate dalla legge 133 del 2008 e, con precipuo riferimento agli alloggi in locazione e riscatto, in possesso dei requisiti per l'accesso all'edilizia residenziale agevolata. Al fine di dare la più ampia pubblicità dell'intervento, il soggetto aggiudicatario dovrà curare sui due quotidiani a maggiore diffusione del Lazio, la pubblicazione di un avviso con cui comunicare la realizzazione e la disponibilità degli alloggi nelle diverse tipologie, nonché i termini per la presentazione delle domande. Dopo l'istruttoria per l'accertamento dei requisiti, l'assegnazione agli aventi titolo verrà verificata da una commissione mista con l'amministrazione comunale. L'esame delle proposte di intervento pervenute verrà effettuato da un'apposita commissione giudicatrice secondo il criterio dell'offerta economica-



mente più vantaggiosa che avrà a disposizione fino ad un massimo di 100 punti attribuibili, fino a 40 punti, per la parte economico costruttiva e, fino a 60 punti, per gli aspetti tecnico-qualificativi. Stringenti le penali in ordine ai tempi previsti per l'attuazione del programma così come importanti le garanzie e coperture assicurative. Per queste ultime viene infatti richiesta, prima della stipula della convenzione, una garanzia sulla completa realizzazione del programma per un importo pari al 30% del valore complessivo del programma, stimato intorno ai 70 milioni di Euro, nonché una polizza fideiussoria per la manutenzione delle opere e una polizza decennale a copertura degli immobili. ■

Tracciabilità dei pagamenti-Indicazioni Autorità LL.PP.

L'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, ha emanato – lo scorso 18 novembre – la determinazione n. 8 recante "Prime indicazioni sulla tracciabilità finanziaria ex art. 3, legge 13 agosto 2010, n. 136, come modificato dal d.l. 12 novembre 2010, n. 187".

di **Gianluca Celata**

La determinazione in argomento tratta gli ambiti di applicazione della tracciabilità e fornisce indicazioni ge-

nerali sulle modalità di attuazione della stessa, sulla richiesta e l'indicazione del codice identificativo di gara (CIG) e del codice unico di progetto (CUP), nonché sulla gestione dei movimenti finanziari e le comunicazioni obbligatorie.

Tale provvedimento arriva dopo l'emanazione del decreto legge n. 187 del 12 novembre ed è suddiviso nei seguenti paragrafi:

- Premessa
- Entrata in vigore
- Ambito di applicazione
- Indicazioni generali sulle modalità di attuazione della tracciabilità
- Richiesta ed indicazione del codice identificativo di gara (CIG) e del codice unico di progetto (CUP)
- Gestione dei movimenti finanziari
- Comunicazioni

La determinazione è, inoltre, completata da un allegato contenente due schemi e precisamente lo "Schema della clausola da inserire nel contratto tra stazione appaltante ed appaltatore ai sensi della legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche" e lo "Schema della clausola da inserire nel contratto tra appaltatore e subappaltatore/subcontraente ai sensi della legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche".

Si rinvia ad una lettura integrale del provvedimento, che per opportuna conoscenza si allega alla presente, provvedendo in questa sede esclusivamente a una breve disamina degli aspetti ritenuti di maggiore interesse.

Entrata in vigore

Per quanto concerne i contratti d'appalto, i subappalti e i subcontratti stipulati successivamente al 7 settembre 2010 (data di entrata in vigore della Legge 136/2010) – anche se relativi a bandi pubblicati in fase antecedente rispetto all'entrata in vigore della normativa antimafia – questi ultimi dovranno essere adeguati alle norme contenute nella legge 136/2010 e dovranno contenere, quindi, nel proprio corpo, gli articoli rilevabili negli schemi allegati alla determinazione stessa, per quanto

concerne, invece, i contratti stipulati antecedentemente alla data sopra citata è previsto che essi dovranno essere adeguati entro centottanta giorni (7 marzo 2011). Ogni nuovo rapporto contrattuale, invece, sarà sottoposto all'applicazione dell'articolo 3 della Legge 136/2010 dal momento che, in occasione della stipulazione dei contratti, sarà possibile inserire anche le nuove clausole sulla tracciabilità.

Pertanto, sono ab origine soggetti agli obblighi di tracciabilità, i contratti aventi ad oggetto:

- i lavori o servizi complementari, per quanto collegati ad un contratto stipulato antecedentemente alla data del 7 settembre 2010;
- i nuovi contratti, originati dal fallimento dell'appaltatore (art. 140 D. Lgs. 163/2006);
- i contratti aventi ad oggetto varianti in corso d'opera che superino il quinto dell'importo complessivo dell'appalto in quanto tutte fattispecie ascrivibili ad un nuovo contratto.

Nella determinazione, l'AVCP precisa che, per i contratti stipulati antecedentemente al 7 settembre 2010, prima della scadenza dei centottanta giorni (7 marzo 2011), le stazioni appaltanti potranno legittimamente effettuare, in favore degli appaltatori, tutti i pagamenti richiesti in esecuzione di contratti anche se sprovvisti della clausola relativa alla tracciabilità, mentre – dopo



il 7 marzo 2011 – i contratti che non riporteranno la clausola relativa alla tracciabilità saranno nulli e, pertanto, inidonei a produrre alcun effetto giuridico.

In merito a tale tematica, l'AVCP suggerisce di provvedere ad una espressa integrazione dei contratti già stipulati, mediante atti aggiuntivi poiché tale soluzione appare più cautelativa, sia per le amministrazioni pubbliche, sia per gli operatori economici, in quanto pone questi ultimi al riparo da eventuali rischi connessi a presunte nullità degli accordi intrapresi.

Indicazioni generali sulle modalità di attuazione della tracciabilità

Gli articoli 3 e 6 del Piano straordinario contro le mafie si rivolgono agli appaltatori, ai subappaltatori e ai contraenti della filiera delle imprese, nonché ai concessionari di finanziamenti pubblici.

Dall'ampia dizione impiegata dall'articolo 3, comma 1, Legge 136/2010 discende che la tracciabilità dei flussi finanziari trova applicazione ai seguenti contratti:

- 1) contratti di appalto di lavori, servizi e forniture, anche quelli esclusi in tutto o in parte dall'ambito di applicazione del Codice, di cui al Titolo II, Parte I dello stesso;
- 2) concessioni di lavori pubblici e concessioni di servizi ex articolo 30 del Codice dei contratti;
- 3) contratti di partenariato pubblico - privato, ivi compresi i contratti di locazione finanziaria;
- 4) contratti di subappalto e subfornitura;
- 5) contratti in economia, ivi compresi gli affidamenti diretti.

L'AVCP ha precisato che, in considerazione del fatto che la normativa in esame ha finalità antimafia e che essa trova applicazione generalizzata ai contratti pubblici, sono tenuti all'osservanza degli obblighi di tracciabilità tutti i soggetti vincolati all'applicazione del Codice dei contratti pubblici

In primo luogo, nel novero di tali soggetti, sono incluse le "stazioni appaltanti", definite all'articolo 3, comma 33, del Codice dei contratti come "le amministrazioni aggiudicatrici e gli altri soggetti di cui all'articolo 32".

La disposizione legislativa sopra citata ricomprende,

inoltre, nel novero dei soggetti tenuti al rispetto della normativa sulla tracciabilità, anche una serie di ulteriori fattispecie correlando queste ultime alla nozione di "filiera delle imprese".

L'articolo 6, comma 3, D. L. 187/2010 ha chiarito che l'espressione "filiera delle imprese" si intende riferita "ai subappalti come definiti dall'articolo 118, comma 11 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nonché ai subcontratti stipulati per l'esecuzione, anche non esclusiva, del contratto".

Secondo, l'organo amministrativo indipendente, è evidente che l'intento del legislatore è quello di assicurare la tracciabilità dei pagamenti riguardanti tutti i soggetti in qualche misura risultano coinvolti nella esecuzione della prestazione principale oggetto del contratto.

Se tale è la ratio, sostiene l'AVCP, ciò che deve essere tenuto in considerazione non è tanto il grado di affidamento o sub affidamento, bensì la tipologia di affidamento (subappalto o subcontratto necessario a qualsiasi titolo per l'esecuzione del contratto principale), a prescindere dal livello al quale lo stesso viene effettuato. Tale interpretazione è confermata dalla formulazione prevista dal comma 9 dell'articolo 3.

L'Autorità, quindi, in ossequio ad una interpretazione logico-sistemica dei vari provvedimenti succedutisi in argomento, ritiene che con il termine "contratti di subappalto" si intendano i subappalti soggetti ad autorizzazione, ivi compresi i subcontratti "assimilati" ai subappalti, ai sensi dell'articolo 118, comma 11, del Codice dei Contratti; mentre con il termine "subcontratti", si intenda l'insieme più ampio dei contratti derivati dall'appalto, ancorché non qualificabili come subappalti.

A titolo esemplificativo, per gli appalti di lavori pubblici, possono essere ricompresi: noli a caldo, noli a freddo, forniture di ferro, forniture di calcestruzzo/cemento, forniture di inerti, trasporti, scavo e movimento terra, smaltimento terra e rifiuti, espropri, guardiania, progettazione, mensa di cantiere, pulizie di cantiere.

Per ultimo vale la pena segnalare il fatto che con riferimento al settore dei servizi di ingegneria e architettura, le norme devono essere applicate a tutti i soggetti di cui all'articolo 90, comma 1, lettere d), e), f), f-bis), g) e h) del Codice dei contratti e, quindi, anche ai professionisti ed agli studi professionali, che concorrono all'aggiudicazione degli appalti aventi ad oggetto i predetti servizi.

Tipologie di pagamento atte a garantire la tracciabilità

Per quanto concerne questo profilo, l'AVCP precisa che:

- i conti correnti dedicati alle commesse pubbliche possono essere adoperati contestualmente anche per operazioni che non riguardano, in via diretta, il contratto cui essi sono stati dedicati. Ad esempio, un'impresa che opera anche nell'edilizia privata può utilizzare il conto corrente dedicato ad un appalto pubblico per effettuare operazioni legate alla costruzione di un edificio privato;
- i pagamenti possono essere effettuati oltre che con bonifico bancario o postale anche con R.I.B.A., mentre sussistono perplessità – più che altro legate a profili pratico-realizzativi di adeguamento con i sistemi informatici usati dal sistema bancario – in merito all'utilizzabilità dei R.I.D.;



- i pagamenti relativi a stipendi, manodopera, spese generali, provvista di immobilizzazioni tecniche, consulenze legali, possono essere effettuate anche con assegni bancari o postali, nel caso in cui i soggetti non siano in grado di accettare pagamenti a valere su un conto corrente (o conto di pagamento), il conto su cui vengono tratti i titoli sia un conto dedicato ed i predetti titoli vengano emessi muniti della clausola di non trasferibilità, mentre non è necessario che sugli stessi venga riportato il CUP e il CIG.

Spese giornaliere

Per quanto riguarda l'espressione "spese giornaliere, di importo inferiore o uguale a 500 euro" di cui all'art. 3, comma 3, Legge 136/2010, l'AVCP ritiene che essa vada interpretata nel senso che la soglia indicata di 500 euro è riferita all'ammontare di ciascuna spesa e non al complesso delle spese sostenute nel corso della giornata.

Gestione dei movimenti finanziari

In base al comma 4 dell'articolo 3, come modificato dall'articolo 7 del d.l. n. 187/2010, "ove per il pagamento di spese estranee ai lavori, ai servizi e alle forniture di cui al comma 1 sia necessario il 15 ricorso a somme provenienti da conti correnti dedicati di cui al medesimo comma 1, questi ultimi possono essere successivamente reintegrati mediante bonifico bancario o postale, ovvero con altri strumenti di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni".

La previsione deve essere letta in connessione con la facoltà, sancita dal comma 2, di impiegare il conto corrente dedicato anche per pagamenti non riferibili in via esclusiva alla realizzazione degli interventi per i quali è stato rilasciato il CIG.

In detta evenienza, qualora l'operatore economico intenda reintegrare i fondi del conto dedicato, lo potrà fare solo mediante bonifico bancario o postale o con altri strumenti idonei a garantire la tracciabilità, nei termini già esposti.

In particolare, nel caso in cui il conto dedicato ad una

commessa pubblica dovesse rimanere "in rosso", – attesa l'impossibilità per l'impresa di provvedere ai relativi pagamenti mediante un conto corrente non dedicato, pena l'applicazione delle sanzioni previste dalla Legge 136/2010 (articolo 6) – non sembra sussistere alcun impedimento normativo al versamento, tramite strumenti che garantiscano la tracciabilità, di somme sul



conto corrente interessato, al fine di consentire i necessari pagamenti.

Pagamenti di dipendenti, consulenti, fornitori di beni e servizi rientranti tra le spese generali e provvista di immobilizzazioni tecniche

L'articolo 3, comma 2, prevede che devono transitare sui conti correnti dedicati anche le movimentazioni verso conti non dedicati, quali:

- stipendi (emolumenti a dirigenti e impiegati);
- manodopera (emolumenti a operai);
- spese generali (cancelleria, fotocopie, abbonamenti e pubblicità, canoni per utenze e affitto);
- provvista di immobilizzazioni tecniche;
- consulenze legali, amministrative, tributarie e tecniche.

Si deve provvedere a tali pagamenti attraverso un conto corrente dedicato, anche non in via esclusiva, ad uno o più contratti pubblici. Il pagamento deve essere effettuato e registrato per il totale dovuto ai soggetti indicati, anche se non riferibile in via esclusiva ad uno specifico contratto.

L'AVCP ipotizza, ad esempio, che se una determinata attrezzatura viene utilizzata con riferimento a più commesse, il relativo pagamento risulterà registrato per

l'intero con esclusivo riferimento ad una delle commesse in questione, mentre non sarà considerato per le altre.

Allo stesso modo, i pagamenti a favore dei dipendenti saranno effettuati sul conto dedicato relativo ad una singola specifica commessa, anche se i dipendenti prestano la loro opera in relazione ad una pluralità di contratti.

Comunicazioni

È stabilito (articolo 3, comma 7, come modificato) che i soggetti tenuti al rispetto degli obblighi di tracciabilità comunicano alla stazione appaltante:

- gli estremi identificativi dei conti correnti bancari o postali dedicati, con l'indicazione dell'opera/servizio/fornitura alla quale sono dedicati;
- le generalità e il codice fiscale delle persone delegate a operare sugli stessi;
- ogni modifica relativa ai dati trasmessi.

La comunicazione deve essere effettuata entro sette giorni dall'accensione del conto corrente ovvero, nel caso di conti correnti già esistenti, "dalla loro prima utilizzazione in operazioni finanziarie relative ad una commessa pubblica" (cfr. articolo 3, comma 7 come modificato dall'articolo 7, comma 1, lett. a), n. 6 del d.l. n. 187/2010).

L'AVCP ritiene, peraltro, che il termine "utilizzazione" sia stato impiegato nel senso di "destinazione" del conto alla funzione di conto corrente dedicato, dal momento che, sino ad avvenuta comunicazione alla stazione appaltante, non è ipotizzabile l'utilizzo del conto stesso per i pagamenti relativi alla commessa pubblica.

In caso di persone giuridiche, la comunicazione deve essere sottoscritta da un legale rappresentante ovvero da un soggetto munito di apposita procura. L'omessa, tardiva o incompleta comunicazione degli elementi informativi di cui all'articolo 3, comma 7, comporta, a carico del soggetto inadempiente, l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da 500,00 a 3.000,00 euro (articolo 6, comma 4, della legge n. 136/2010). ■

INSERIMENTI SUL PORTALE ACER DI CIRCOLARI E BANDI DI GARA (SETTEMBRE 2010)

Sindacale e Lavoro

- SL1511 - Sgravio contributivo su EET per 2009 - Istruzioni INPS per conguaglio - Messaggio INPS n. 21389 del 17/08/10
- SL1512 - Tessera di riconoscimento per lavoratori - Integrazione dati - Articolo 5 della legge n. 136/10 - Identificazione degli addetti nei cantieri
- SL1513 - CIGO edilizia - Chiarimenti INPS su nuovo regime proroga - Messaggio INPS n. 22320 del 3/09/10 - Chiarimenti su interpello del Ministero del Lavoro n. 26/10

Lavori Pubblici

- ELP826 - Requisito regolarità fiscale - Esclusione gare pubbliche - Circolare 41/E Agenzia delle Entrate del 3 agosto 2010
- ELP827 - Legge 136/2010 - Tracciabilità flussi finanziari - Appalti pubblici
- ELP828 - Circolare interpretativa Ministero dell'Interno - Legge 136/2010 - Tracciabilità flussi finanziari - Appalti pubblici
- ELP829 - Appalti pubblici - Consiglio di Stato, sezione IV, 24 agosto 2010, n. 5936 - DURC - Esclusione per irregolarità.
- ELP830 - Riqualificazione mercati comunaliannonari del Comune di Roma
- ELP831 - Responsabilità precontrattuale PA - Interpretazione - TAR SARDEGNA, sez. I, n. 2167 del 7 settembre 2010 - Consiglio di Stato, sez. V, n. 6489 dell'8 settembre 2010 - Responsabilità precontrattuale PA - Appalti pubblici
- ELP832 - Consiglio di Stato, sezione VI, 13 settembre 2010, n. 6556 - Esclusione gara - Dichiarazione subappalto non prevista dal bando - Legittimità

Tecnico

- TELP615 - Normativa antincendio - DM 27 luglio 2010 regola tecnica per la progettazione, costruzione ed esercizio attività commerciali con superficie superiore a 400 mq.
- TELP616 - Rilevamento ai fini revisionali - Bimestre luglio - agosto 2010 e semestre 1° luglio 2010

Edilizia Privata e Urbanistica

- EPU790 - Indice ISTAT prezzi al consumo - Aggiornamento indice di rivalutazione ISTAT per il mese di giugno
- EPU791 - Indice ISTAT prezzi al consumo - Aggiornamento indice di rivalutazione ISTAT per il mese di luglio
- EPU792 - D.G.R.L. 23/6/10, n.309. Bando di concorso D.G.R. 355/04 per l'assegnazione di mutui agevolati per la costruzione di alloggi a favore delle imprese di costruzione e delle cooperative edilizie - Ambito territoriale Comune di Roma - Conferma finanziamenti - Pubblicazione sul BURL
- EPU793 - Comune di Roma - Assegnazione area F Comprensorio direzionale di Pietralata per la realizza-

zione di un programma di housing sociale

- EPU794 - Oneri di urbanizzazione - Costo di Costruzione
- EPU795 - Comune di Roma - Piano Casa - Integrazioni e modifiche ai bandi cambio destinazione d'uso aree e fabbricati
- EPU796 - Comune di Roma - Pubblicazione bando cambio destinazione d'uso fabbricati
- EPU797 - Comune di Roma - Pubblicazione bando cambio destinazione d'uso aree
- EPU798 - Comune di Roma - Pubblicazione bando per l'assegnazione Area F del comprensorio direzionale di Pietralata per la realizzazione di un programma di housing sociale
- EPU799 - Indice ISTAT prezzi al consumo - Aggiornamento indice di rivalutazione ISTAT per il mese di agosto

Tributario

- CC616 - Manovra 2011-2012 - Ritenuta del 10% sui bonifici di pagamento delle spese agevolate con il "36%" e "55%"
- CC617 - Manovra 2011-2012 - Comunicazione dati catastali - C.M. 2/2010 dell'Agenzia del Territorio
- CC618 - Ritenuta del 10% sui bonifici relativi alle detrazioni del "36%" e "55%" - Modalità di calcolo
- CC619 - Manovra 2011-2012: Convertito in Legge il D.L. 78/2010
- CC620 - "Regolarità fiscale" per la partecipazione alle gare di appalti pubblici - Chiarimenti ministeriali
- CC621 - Federalismo fiscale - Autonomia impositiva dei Comuni
- CC622 - Detassazione "premi di produttività" - Nota dell'Agenzia delle Entrate
- CC623 - Detassazione "premi di produttività" - L'Agenzia delle Entrate ufficializza i precedenti chiarimenti
- CC624 - Manovra 2011-2012 - Indicazione dati catastali negli atti immobiliari e emersione dei "fabbricati fantasma" - Nuovi chiarimenti dell'Agenzia del Territorio
- CC625 - Agevolazioni "prima casa" - Chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate
- CC626 - Trasferimenti di immobili in piani urbanistici particolareggiati - Decadenza dal regime fiscale agevolato - Ordinanza Corte di Cassazione

Dati Statistici

- USSL184 - Indice ISTAT relativo al mese di luglio 2010 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art.5
- USSL185 - Indice ISTAT relativo al mese di agosto 2010 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art.5

Servizi impresa

- 08-09-2010 Offerta relativa al prodotto Safety Tutor - Edilizia
- 23-09-2010 Convenzione SERVIZI IMPRESA/VIMAR

Bandi di gara

Bandi di gara pubblicati nel mese di settembre 2010

totale importo lavori pubblicati pari a € 68.443.293,24 di cui:

- Acea	n. 2	€	8.968.000,00
- Ministero della Difesa	n. 15	€	14.202.324,98
- Provincia di Roma	n. 5	€	16.892.571,88



COME STA IL TUO CANTIERE?

UNA **VISITA TECNICA** DEL **CTP**
 PUÒ EVITARTI COMPLICAZIONI
 PRENOTALA ADESSO
METTI IN REGOLA IL TUO CANTIERE
 PER GARANTIRE LA SICUREZZA TUA E DEGLI ALTRI

VISITACI SU WWW.CTPROMA.IT O CHIAMA IL N. **06 86218191**



Edilizia e Sicurezza
 Comitato Paritetico Territoriale
 di Roma e Provincia



Sicurezza e affidabilità. Le nostre idee-guida.



Mercedes-Benz

Mercedes-Benz Roma S.p.A

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz e smart

Service Center 800.069191 www.mercedesbenzroma.it www.smartroma.it